Spett.
BIBLIOTECA FARDELLIANA

ANNO IV N. 39
Trapani, 10 Ottobre 1962
UNA COPIA L. 40

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

IL FARO
TRAPANI
• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
TRAPANI - Via Bonaiuto 20 - 22 - Telef. 22023
Spediz. in abbonam. post. Gruppo I

Concessionaria in esclusiva per la Pubblicità
Società per la Pubblicità in Italia - Via Roma, 405 Palermo - Telef. 214.316 210.069

A Gela un grandioso *complesso petrolchimico (pag. 3)* ● **Questo Trapani** *ha carattere (pag. 4)*

Il Concilio Ecumenico

Avrà inizio, domani, in S. Pietro, il Concilio Ecumenico convocato da Papa Giovanni XXIII.

Tanto è stato detto e scritto sul Concilio Ecumenico imminente, e da persone altamente qualificate, che potrebbe sembrar superfluo e, forse anche, espressione di immodestia il voler aggiungere anche la nostra parola.

Ci pare, però, che sia nostro dovere sottolineare ancora una volta la data e lo evento, se non altro per dire che il Concilio Ecumenico impegna anche noi come impegna tutti quelli che intendono vivere una vita cristiana nell'obbedienza alla dottrina ed al magistero della Chiesa.

Tutto il mondo guarda al Concilio. Ma molti lo guardano nel suo aspetto solenne di cerimonie, di riti, di fasto: guardano ad esso come ad un evento interessante di formulazioni dottrinarie che si dovranno ammirare, ma quasi che le formulazioni debbano avere solamente una validità astratta che non tocchi ciascuno di noi.

Riteniamo, invece, che già la stessa convocazione del Concilio ci tocchi, ci interessi e ci impegni con una sollecitazione pressante perchè ognuno di noi adegui la propria vita, la propria attività, alla responsabilità di dirsi cristiano.

Questa necessità, questo dovere di adeguamento alla fede creduta ed alla morale che da essa discende e che ci vincola nel nostro volere e nel nostro agire si determinerà meglio, pensiamo, nelle conclusioni del Concilio.

Perciò al Concilio guardiamo con senso di attesa per gli insegnamenti che da esso verranno alla nostra condotta di cristiani che viviamo concretamente in questo determinato momento storico e dobbiamo, per tanto, adeguare ad esso la nostra condotta appunto.

Il Concilio ci sollecita già e ci solleciterà ancor più a guardarci allo specchio, a fare i conti nella nostra interiorità, a commisurare la nostra individuale realtà personale all'idea ed ai fini che il nostro nome di cristiani ci addita e ci impone per spronarci a far coincidere, per quanto possibile, la realtà all'idea per il conseguimento dei fini indicati.

Non sappiamo quali possano essere le formulazioni del Concilio: conosciamo solo sommariamente i temi proposti all'esame e sui quali la Chiesa docente esprimerà il suo parere e adotterà decisioni e indicherà direttive che il Pontefice promulgherà confermandoli.

Pensiamo che il Concilio sia una nuova tappa nel processo di approfondimento e di espansione del Cristianesimo: approfondimento interiore, espansione come conquista di intelligenze e di volontà in un solo ovile che abbia un solo pastore.

"Ut unum sint" è stata la invocazione del Pontefice nel Suo recente messaggio televisivo; "Che tutti costituiscano un'unità". Egli invocò ripetendo la suprema preghiera di Gesù Cristo. L'umanità dovrà essere cementata in unità dalla coesione delle coscienze protese a realizzare programmi di pace e di progresso per l'elevazione dello spirito ai suoi destini trascendenti. L'umanità dovrà convergere in una operosità volta al beneficio di tutti onde tutti possano vivere una vita in condizioni idonee a conseguire gli scopi per i quali la vita ci è data.

I rinnovati intenti missionari che si aspettano, le nuove direttive sociali, i nuovi accostamenti ai fratelli separati, hanno, riteniamo, questo significato e questo scopo, di realizzare, cioè, una vera unità che possa eliminare, nella verità, ogni distinzione che alla verità si oppone, ogni ineguaglianza che alla verità contrasti nelle applicazioni per cui ogni tessuto teorico si proietta in una dottrina etica che richiede una attuazione pratica.

Per questo dicevamo a principio che il Concilio Ecumenico ci interessa tutti individualmente. Potrà, chi lo voglia, sottrarsi al dovere: ma non potrà scrollarsi di dosso le responsabilità tanto maggiori quanto più alto è il piano sul quale si svolge l'attività, quanto più elevato è il livello culturale e sociale, quanto più qualificata è l'azione.

L'impegno che il Concilio sollecita e che ancor meglio determinerà è, in altri termini, quello di esser noi stessi nella vocazione che seguiamo per libera scelta ma per i fini supremi che non noi ci siamo prefissi ma che ci sono stati posti per un superiore destino della nostra esistenza.

Queste le riflessioni alle quali siamo stati indotti dall'evento che, domani, avrà inizio nella solennità monumentale della Basilica Vaticana.

Nei confronti del Concilio potrà anche esserci disinteresse: ma dove il disinteresse non sia frutto di ignoranza, esso sarà certamente una scelta. Sarà la scelta che pose il Cristo quando disse: "Chi non è con me è contro di me". Chi non è con la verità è contro la verità, chi non è col bene è contro il bene. E son tutt'uno la verità e il bene.

A. M. A.

A SALA D'ERCOLE

Nuovo colpo di scena nell'elezione del governo regionale

PALERMO — L'elezione del Presidente e della Giunta di Governo, data per scontata per la seduta di sabato scorso, ha fatto registrare un nuovo colpo di scena.

L'on. D'Angelo, che era stato eletto alla seconda votazione, ha dichiarato di non accettare la carica.

Ma andiamo alla cronaca. Aperta la seduta, si è proceduto alla votazione per il Presidente; il risultato è stato il seguente:

deputati presenti e votanti 77; maggioranza 39. Hanno riportato voti gli on.li D'Angelo (DC) 37; Prestipino 18; De Grazia (USCS) 5 ed un voto ciascuno gli on.li Spanò(PRI), Corrao (USCS) e Santalco (DC); schede bianche 12 e nulle 2.

Non avendo alcuno dei deputati riportato la maggioranza dei voti richiesta si è proceduto ad una seconda votazione di ballottaggio tra gli on.li D'Angelo e Prestipino. Questa volta la votazione aveva esito positivo. Hanno partecipato alla votazione 78 deputati. 41 voti sono andati all'on. D'Angelo che è risultato eletto, mentre l'on. Prestipino rimaneva a quota 18 (i voti del suo gruppo). Si sono inoltre registrate 15 schede bianche e due schede nulle.

Nella prima votazione era risultato assente l'on. Cimino (DC) ma il deputato democristiano aveva partecipato alla seconda votazione. Sono mancati pertanto al candidato della maggioranza 5 voti. L'on. D'Angelo si è riservato di accettare subordinando la propria decisione alla consultazione dei capi dei gruppi della maggioranza ed alla elezione della Giunta.

La seduta è stata quindi sospesa. Alle ore 12,45 l'assemblea prendeva atto della decisione dell'on. D'Angelo di rinunziare alla carica. «Avendo valutato, assieme ai gruppi della maggioranza, il voto di stasera — ha detto lon. D'Angelo — sciogliendo la riserva, dichiaro di non potere accettare con questa votazione la elezione a presidente della regione».

La seduta è stata ulteriormente sospesa per dar modo al presidente della assemblea di consultare i capi gruppi parlamentari sulla data del prossimo rinvio. L'assemblea è stata quindi convocata per venerdì 19 ottobre alle ore 17,30 con lo stesso ordine del giorno: elezione del presidente della regione e della giunta.

Le ragioni della mancata accettazione della carica di presidente della regione da parte dell'on. D'Angelo sono spiegate in un comunicato ufficiale reso noto dal direttivo del gruppo parlamentare della DC riunitosi al termine dei lavori parlamentari.

E' avvenuto che il gruppo parlamentare del PSI, riunitosi subito dopo l'esito della seconda votazione, ha inviato al presidente della regione un documento nel quale, mentre si attribuisce, erroneamente, al solo gruppo dc la responsabilità dell'apparizione dei franchi-tiratori, si invitava l'on.le D'Angelo a rinunziare alla carica, preannunziando in caso contrario la non partecipazione alle successive votazioni dei deputati socialisti.

«Il direttivo del gruppo parlamentare della DC — afferma il comunicato reso noto dallo stesso organo direttivo — ha esaminato la situazione che si è venuta a determinare a seguito della mancata accettazione dello on. D'Angelo della elezione a presidente della regione.

Il direttivo deplora la ricomparsa del fenomeno dei franchi - tiratori nell'ambito della maggioranza governativa, fenomeno che tuttavia non aveva impedito la legittima elezione,a norma di statuto,del presidente della regione.

Il gruppo DC era pronto infatti a proseguire nella votazione della giunta di governo, con la certezza che la giunta sarebbe stata eletta, ma la successiva presa di posizione del gruppo parlamentare del partito socialista ha indotto il presidente della regione, on. D'Angelo, a rinunziare alla sua elezione, con la conseguente impossibilità di dare un governo alla Sicilia. Il direttivo del gruppo, pur non volendo drammatizzare quanto è accaduto, si augura che si possa nei prossimi giorni fare un ulteriore tentativo per la formazione del governo nonostante le difficoltà che la nuova situazione presenta».

Dal canto suo il dott. Graziano Verzotto, segretario regionale della DC, ha dichiarato: «Lo sforzo del partito di dare alla Regione un governo stabile stava questa sera per concludersi con la rielezione del presidente D'Angelo e della giunta di centro-sinistra già designata. Purtroppo la votazione del presidente della regione ha registrato un ritorno al deprecabile fenomeno dei franchi tiratori nella maggioranza.

Questo fatto ha inopinatamente indotto il gruppo socialista a provocare una battuta darresto. Di conseguenza, l'on. D'Angelo, ha rinunziato al mandato. La Democrazia Cristiana, mentre si riserva di valutare la portata politica del gesto dei socialisti, deplora che il gruppo socialista abbia unilateralmente spiegato il fenomeno dei franchi-tiratori e si rammarica, che un'ingiustificata e frettolosa presa di posizione socialista abbia causato un ulteriore ritardo alla normalizzazione della vita governativa regionale».

Si tratta di un teatro «omnibus»

Conferenza stampa del Sindaco sul problema del teatro comunale

Far bella la Città per la prossima visita del Presidente Segni - Il Consiglio comunale sarà convocato per il 18 di ottobre

TRAPANI — Nel corso di una conferenza stampa tenuta a Palazzo D'Ali, lunedì scorso, il dott. Aldo Bassi, Sindaco della città, ha voluto chiarire i termini della questione riguardante la costruzione del nuovo Teatro Comunale.

Come i lettori ricorderanno, in questi ultimi tempi era stato sollevato da varie parti il problema, mediante delle lettere aperte una pubblicata anche dal nostro giornale la settimana scrsa, e con le quali veniva ritenuto insufficiente lo spazio a disposizione (mq. 1667) per la costruzione di un teatro lirico.

Il dott. Bassi ha voluto subito chiarire che l'Amministrazione Comunale non ha inteso, come non intende, procedere alla costruzione di un Teatro lirico tipo il «Massimo», la «Scala» ecc., e ciò per molteplici motivi che appresso diremo, ma un teatro chiamato «omnibus» adatto cioè a spettacoli di prosa, cinematografici e anche lirici, si intende quest'ultimi con i dovuti accorgimenti.

Passando ai motivi che hanno indotto l'Amministrazione ad indirizzarsi su tale tipo di teatro e non su un teatro riservato soltanto a spettacoli lirici, il Sindaco ha detto che un teatro del genere verrebbe a costare circa due miliardi che il Comune non ha e che non sarebbe conveniente spendere visto, fra l'altro, i magri incassi del «Luglio Musicale Trapanese».

Per altro — ha aggiunto il dott. Bassi — di teatri lirici in Italia non se ne costruiscono da tempo, essendo stato l'ultimo proprio il «Massimo» di Palermo costruito nel 1890. «Approntando un progetto di teatro lirico — ha detto il Sindaco — il Comune avrebbe avuto soltanto un bel progetto da mettere in Archivio.

Circa poi la disponibilità di mq. 1667, ritenuta insufficiente alla bisogna, il Sindaco ha tenuto a far rilevare, con dati alla mano, che molti sono i teatri che hanno utilizzato uno spazio del genere; dall'Ariston di Lecce all'Auditorium di Amburgo e persino a Città del Messico ove, pur disponendo di un'area di mq. 2500, sono stati utilizzati soltanto 1615 mq. per le opere murarie, preferendo lasciare il resto per altri fini.

Comunque — ha concluso il Sindaco — il 20 novembre scadrà il termine per la presentazione dei progetti e se lo spazio sarà ritenuto insufficiente, i tecnici lo avrebbero di già fatto presente mentre risulta che, per i chiarimenti richiesti all'Amministrazione, c'è già chi è al lavoro per la redazione dei progetti.

Inoltre — ha tenuto a rilevare il Sindaco — l'opera rientra nel piano di costruzione del centro direzionale di cui si parla da circa due anni ed il Comune ha anche curato un opuscoletto ove era evidente lo spazio che veniva messo a disposizione. Ogni critica o consiglio poteva e doveva esser fatta allora e non adesso tanto più che oggi, vi sono dei diritti di terzi che vanno rispettati. Ma a parte ciò, per i motivi avanti detti, ogni preoccupazione appare infondata.

Altro argomento della conferenza stampa è stata la prossima visita del Capo dello Stato (dicembre?), per insignire Trapani della medaglia d'oro. Preparativi sono in corso per tributare le più calorose accoglienze al Presidente della Repubblica. Sarebbe auspicabile, comunque, che anche i cittadini partecipassero a fare in modo che la nostra città si presenti in forma decente e decorosa. Perchè non fare il possibile affinchè i palazzi della via G. B. Fardella vengano a presentare delle facciate più decorose?

In tal senso appunto, la collaborazione dei proprietari è da auspicarsi, tanto più che, di solito, è buona norma procedere a tali accorgimenti.

In ultimo il Sindaco ha annunciato per il 18 ottobre la convocazione del Consiglio Comunale.

G. N.

La Diocesi di Trapani in preghiera per il Concilio

Voti per la salute del Vescovo

Il 7 ottobre, numerosi pellegrini delle varie Parrocchie cittadine si sono dati convegno nella Basilica-Santuario della Madonna di Trapani, dove hanno partecipato alla S. Messa, celebrata del P. Provinciale dei Carmelitani, data la indisposizione del Vescovo. La Basilica aveva l'aspetto delle grandi occasioni. Il Divino Sacrificio è stato guidato da Mons. Manuguerra, il quale ripartendo la S. Messa in cinque parti e cioè nei colloqui e nelle offerte dello uomo a Dio e di Dio all'uomo, nell'incontro tra Creatore e creature, ha tenuto presente il Concilio Ecumenico ed ha invitato alla preghiera allo Spirito Santo per la assistenza dei Padri Conciliari. L'otto ottobre, Autorità e fedeli si sono riuniti in Cattedrale per altra preghiera propiziatrice per il Concilio. Ha officiato la Sacra Liturgia Mons. Vicario Generale, Can. Antonino Stellino, il quale poi ha letto la Omelia che il Vescovo ha scritto, data la sua perdurante indisposizione. Ricordata la indizione e la intensa attività preparatoria al Concilio, S. E. ne illustrava la natura «è il Concilio — diceva — la riunione di tutti i Vescovi radunati in uno stesso luogo per decidere, senza appello, questioni di fede e di morale, in perfetta sintonia col Papa, in virtù del potere regale di «sciogliere e legare», partecipato ad essi da Cristo, attraverso la mediazione del Papa che ad essi presiede. La Chiesa, attraverso l'esercizio dei poteri di ministero, di governo e di magistero, continua nei secoli e nel mondo l'opera redentiva di Cristo». Insistendo l'amato Presule sull'opera dello Spirito Santo sul Concilio, diceva «Un Concilio è dunque una concentrazione dell'azione dello Spirito Santo che ci è mandato dal Capo indivisibile della Chiesa, il Cristo». E concludendo con la Preghiera per il Concilio Ecumenico così diceva: «Nessuno di voi è estraneo al Concilio. Il Vescovo rappresenterà in quella augusta Assemblea, in quella Ecclesia, anche voi, dilettissimi sacerdoti e fedeli; il Vescovo porterà là i vostri problemi, le vostre ansie, le vostre legittime aspirazioni e voi sarete presenti al Concilio non solo con la mia presenza e la mia opera, ma anche con le vostre preghiere».

L'idea del Concilio Ecumenico è penetrata nell'anima dei fedeli. Trapani cattolica che fa voti per la salute del Vescovo, guarda a Roma e in perfetta armonia con la Chiesa Docente attende i lavori e le decisioni sapienti del Concilio.

Inaugurato a Salerno dal Ministro Mattarella

Il Convegno per lo sviluppo delle autolinee da G. Turismo

SALERNO — Il ministro dei trasporti S. E. Bernardo Mattarella, ha inaugurato domenica scorsa a Salerno la XV Conferenza Nazionale per l'istituzione di autolinee da gran turismo che si concluderà domenica prossima.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti oltre ai concessionari di autolinee anche il sottosegretario on. Angrisani ed il Presidente della Commissione trasporti della Camera on. Spataro.

La conferenza permetterà lo esame dei problemi connessi alle 668 linee di gran turismo, la cui istituzione è stata proposta dai singoli concessionari all'Ispettorato Generale della Motorizzazione civile e dei Trasporti in concessione. Si tratterà di stabilire attraverso un libero dibattito, cui parteciperanno anche funzionari della Motorizzazione Civile, quali autolinee sono effettivamente rispondenti alle esigenze del traffico e del turismo.

Il Ministro Mattarella prendendo la parola per dichiarare aperto il dibattito ha voluto sottolineare come la conferenza sia veramente un felice incontro tra l'ispettorato della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione e le categorie interessate alla attività. «La collaborazione — ha detto S. E. Mattarella — tra pubblica amministrazione e imprese assicura il ordinamento tra la massima azienda di trasporto e imprenditori privati, in un settore in cui l'aspetto pubblico del servizio è preminente e determinante investendo esso problemi vari e complessi, che nella specie riguardano uno dei più importanti settori della vita del paese, il turismo che va assumendo caratteristiche sempre più vaste e vitali di ordine economico, ma anche sociale. Iniziativa pubblica e private qui operano a vantaggio e a servizio del bene comune, reciprocamente si alimentano e si sostengono, dando concretezza di vita ad un ideale di società politica nella quale la persona umana può meglio affermarsi e svolgersi nei suoi incomprimibili valori».

Proseguendo nel suo discorso, il ministro dei Trasporti, ha, quindi osservato che l'iniziativa privata, la quale è uno dei pilastri su cui deve fondarsi un ordinamento democratico, è stata singolarmente attiva nel settore degli autotrasporti, nel quale restano ancora aperte alla sua funzione ampie possibilità di sviluppo, come risulta dallo stesso cospicuo numero di domande di nuove concessioni, portate all'esame in questa sede.

Il ministro si è poi soffermato sui problemi che maggiormente riguardano il settore. Tra essi — ha detto Mattarella — va annoverato, almeno per taluni suoi aspetti, la sensibile recessione che si è andata verificando negli ultimi anni. Da una parte essa è dovuta alla flessione dei prodotti di esercizio, dall'altra ai maggiori oneri di carattere fiscale e sociale. A ciò deve aggiungersi l'impossibilità, o almeno la difficoltà, di adeguare sollecitamente le tariffe ai costi di esercizio, anche per non incrementare il fenomeno dei servizi abusivi, che

(Segue in 4.ª pag.)

Approvato il progetto per la diga sul Fastaja

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato un progetto di massima, dell'importo di 2,9 miliardi di lire, per la costruzione nel torrente Fastaia, in provincia di Trapani, di un invaso per la raccolta dell'acqua per irrigazione del comprensorio di bonifica del Birgi.

Le riserve idriche raccolte nell'invaso consentiranno l'irrigazione di vaste zone agricole, situate tra gli abitati di Salemi e Paceco, per la superficie complessiva di 3.200 ettari.

Il volume stagionale dell'acqua erogata per ettaro sarà di 3.700 metri cubi. Le acque derivate dal serbatoio saranno convogliate attraverso una condotta della lunghezza di oltre 5 chilometri lungo il torrente Fastaia fino ad una vasca di ripartizione,dalla quale si dipartiranno due tubazioni in cemento-amianto, ramo Nord e ramo Sud, per l'alimentazione della rete di distribuzione irrigua delle varie zone agricole.

Il ramo Nord, lungo oltre 5 chilometri, seguirà prima il tracciato della strada comunale Salemi-Trapani e successivamente quello della strada di bonifica del fiume Fittasi.

Il ramo Sud, lungo circa 10 chilometri, si svilupperà lungo il displuvio dei bacini dei fiumi Borramia e Fittasi e, attraverso quest'ultimo, correrà lungo la sponda del Borramia. E' prevista anche una breve diramazione, lunga poco più di un chilometro, del ramo Nord. L'irrigazione avverrà, a seconda della natura dei terreni, con sistema ad espansione superficiale e con sistema a pioggia.

Dalla Regione Siciliana

Concessa la fidejussione per i conferimenti di uva

PALERMO — La garanzia sussidiaria della Regione per i conferimenti di uva è stata concessa ed il relativo decreto trovasi di già alla registrazione degli organi di controllo.

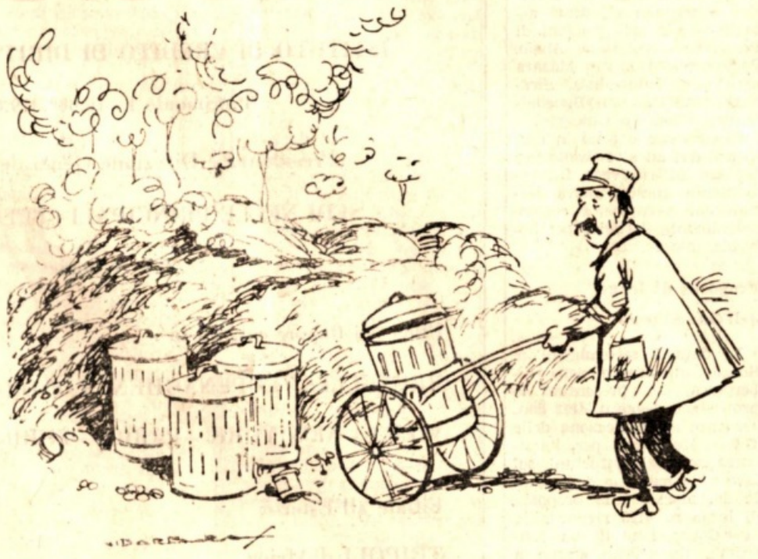
Ne dà comunicazione all'Istituto Regionale della Vite e del Vino lo stesso Presidente della Regione on. D'Angelo con il seguente telegramma:

«Comunicasi che con decreto presidenziale primo ottobre 1962 in corso di registrazione organi di controllo est stata accordata garanzia sussidiaria Regione prevista articolo due legge 9 marzo 1962 numero 11 nella misura massima consentita». F.to onorevole D'Angelo, Presidente Regione Siciliana.

Nuovi Monsignori

Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Francesco Ricceri, nell'intento di premiare i sotto elencati Sacerdoti della Diocesi, ha ottenuto per loro dal Santo Padre la Onorificenza Pontificia di «Cameriere Segreto del Papa»che importa il titolo di Monsignore; Can. Dottor Michele Manuguerra, Cancelliere Vescovile; Can. Dottor Salvatore Cassisa, Direttore dell'Uff. Amm. Diocesano; Can. Andrea Tosto, Delegato Vescovile dell'A.C.; Sac. Luciano Accardi, Rettore del Seminario Vescovile; Sac. Dottor Antonio Campanile, Presidente Diocesano della Pontificia Opera Assistenza.

SOFISTICAZIONI DEL GIORNO



IL NETTURBINO: — Quanto «grana»!...

Il Gruppo D.C. al Comune di Trapani per i dipendenti comunali

Il gruppo consiliare D. C. al Comune di Trapani, riunitosi nella seduta dell'8 corr. mese per esaminare i vari problemi connessi con la prossima apertura della sessione Consiliare.

Per quanto in particolare riguarda la imminente corresponsione al personale comunale, in unica soluzione, degli arretri sullo adeguamento della indennità accessoria;

Compiacendosi con l'Amministrazione per la felice conclusione della vertenza;

DA' MANDATO

Al Sindaco perchè l'Amministrazione riesamini con la migliore comprensione e benevolenza il problema delle trattenute a suo tempo deliberate per le giornate di sciopero.

Notevole successo ha riscosso il defilée d'alta moda autunno - inverno 1962, organizzato dalla ditta M.A.P. di Antonio Prestigiacomo

Congresso Provinciale della Gioventù Aclista

TRAPANI — Domenica 7 ottobre u. s. ha avuto luogo a Trapani nei locali del Circolo ACLI «S. Giuseppe» il Congresso Provinciale di Gioventù Aclista.

I lavori, svolti sotto la presidenza del Dr. Giorgio Pazzini, dell'Ufficio Centrale Formazione, si sono aperti col saluto del Presidente Provinciale, Dr. Michele Alcamo, che, mettendo in risalto gli obbiettivi e la validità di Gioventù Aclista nel mondo del lavoro, ha affermato come, sin dal suo sorgere, Gioventù Aclista, si è presentata ai giovani lavoratori sicura di interpretarne le attese e le aspirazioni.

Dopo aver rivolto un plauso alla Gioventù Aclista Trapanese per l'attività svolta, con fattivi risultati, nel trascorso biennio, ha concluso affermando che la specializzazione delle ACLI è oggigiorno sicura garanzia di sviluppo del Movimento Aclista ed è un valido strumento al servizio del Movimento Operaio.

L'Assistente Prov. Can. Prof. Giuseppe Agosta, prendendo la parola e richiamando l'attenzione dei numerosi presenti sulla imminente apertura del Concilio Vaticano II nel quale si discuterà dell'adeguamento dei mezzi dell'Apostolato nella vita moderna e quindi dell'impegno apostolico che i laici dovranno assumere nel mondo moderno, ha affermato che «il compimento della legge divina dice di amarci l'un l'altro e tutti sono chiamati a parteciparvi da membri vivi della Chiesa nella quale ogni cristiano trova la linfa vitale, dono dello Spirito Santo che, nel tempo, ha guidato ed ha fatto vivere la Chiesa nel corso dei secoli».

Il breve pensiero dell'Assistente si è concluso con l'invito alla preghiera, rivolto ai presenti, per invocare l'assistenza dello Spirito Santo nei lavori del Concilio.

Dopo le belle parole del Can. Agosta ha avuto luogo l'attesa relazione dell'Univ. Fernando Sacco, Incaricato Prov.le di G. A., che, ampiamente, ha trattato il tema: «G. A. e i problemi del mondo del lavoro».

Accennando ai vari problemi che, nell'attuale contingenza storica si prospettano, il relatore ha esordito affermando come su tutti si pone, oggi, il problema della formazione umana e professionale del giovane lavoratore.

Analizzando, criticamente, le cause che, spesse volte, determinano nel giovane l'abbandono prematuro della scuola prima di avere conseguito il minimo oggigiorno richiesto e cioè la licenza elementare, l'Univ. Sacco, è passato ad esaminare la posizione di chi, abbandonate le scuole, viene per la prima volta a contatto del mondo del lavoro.

«La posizione di questi giovanissimi, ha continuato il relatore,sarà criticissima dal momento che, essendo incompleta la loro formazione culturale e inadeguata la loro formazione umana essi non riusciranno a trovare nel loro ambiente di lavoro quel giusto equilibrio necessario per il loro inserimento nella società».

«Il mondo del lavoro, imposto prematuramente al giovane, resta per questi, ha affermato il relatore,un fatto esterno che non riesce sempre a divenire carica positiva di formazione personale».

«Occorre, pertanto, un'opera di superamento di questo choc iniziale del giovane di fronte al lavoro e questo superamento può essere dato solamente da una solidale e soprattutto tempestiva opera di educazione da attuarsi nella famiglia, sul posto di lavoro e attraverso le scuole di apprendistato».

«Questo processo formativo, ha altresì affermato il relatore, deve pienamente aderire alla realtà «uomo» che fa dell'uomo il centro di ogni attività. Soltanto così potremo avere, domani, dei giovani lavoratori che siano coscienti della loro dignità di lavoratori e convinti che il lavoro non è motivo di declassamento sociale, ma è motivo di elevazione umana e di crescita collettiva e individuale della società».

«Gioventù Aclista è sensibile a questo problema e l'aver quest'anno improntato il programma sotto l'egida della «Leva del Lavoro» sta chiaramente a dimostrare come questo problema non solo è sentito dalla nostra specializzazione, ma è da essa coraggiosamente affrontato per una sua concreta soluzione».

Il secondo problema affrontato nella sua fine relazione dall'Univ. Sacco era quello relativo all'esodo dalle campagne.

Dopo aver a lungo dissertato to sulle cause che determinano questa «fuga» il relatore si è soffermato su un aspetto particolare del problema prospettato e cioè sulla particolare posizione di chi resta nella campagna affermando che, il più delle volte, il giovane che decide di restare lo fa non perchè ha fiducia nella campagna, ma perchè è un rassegnato della sua sorte.

«E questo è molto grave, ha affermato il relatore, dal momento che quella elevazione del mondo rurale, di cui oggi tanto si parla, non può venire dall'esterno, giacchè i veri realizzatori devono essere coloro che vivono nell'ambiente rurale e possono dal di dentro trasformarlo».

«I rassegnati, ha continuato Sacco, saranno inevitabilmente delle remore a questa elevazione».

«Ecco quindi prospettarsi il problema della formazione professionale per i giovani che hanno deciso di rimanere nella campagna in modo che chi resti non sia un rassegnato,ma sia consapevole della sua missione e dia il suo contributo personale e responsabile alla risoluzione dei veri problemi che, da anni, travagliano il settore rurale».

Le ACLI, quali Movimento Operaio cattolico, sono particolarmente sensibili a questi problemi e sin dal loro sorgere hanno attivamente agito creando numerose cooperative risolvendo esse, come noto, tanti problemi e contribuendo a migliorare le condizioni della nostra agricoltura.

Il terzo ed ultimo problema che è stato messo in luce dall'Univ. Sacco nella sua relazione al Congresso Prov.le di G. A. è quello che si riferisce agli apprendisti.

Affermando l'esigenza della qualificazione professionale in un'era dove non c'è più posto per l'operaio generico, il relatore si è a lungo soffermato sull'istituto dell'apprendistato e sulla legge del 1955.

Soffermandosi sulla funzione dei corsi di insegnamento complementare il relatore ha palesato la mancata omogeneità che, oggigiorno, si riscontra nei suddetti corsi e la mancata sincronia tra le due componenti della formazione professionale: addestramento pratico e insegnamento teorico.

Avviandosi alla conclusione, l'Univ. Sacco ha prospettato quelle che dovrebbero essere le iniziative degli Organi Competenti per una maggiore aderenza dell'apprendistato alla nuova realtà industriale venutasi a creare.

Dopo aver chiarito la posizione di G. A. nei confronti del problema prospettato il relatore ha concluso la sua attenta relazione col tracciare i punti programmatici del programma che per il prossimo biennio vedrà impegnata la Gioventù Aclista Trapanese.

Al termine dell'applaudita relazione si è aperta una accesa discussione alla quale hanno partecipato dei delegati di Circolo di G. A. presenti.

I lavori del Congresso sono terminati con la elezione della Commissione Provinciale di Gioventù Aclistica che, al termine delle votazioni, è risultata così composta: Sacco Fernando, Clorofilla Biagio, Aleo Vito, Bellia Pietro, Martines Giacomo, Scalabrino Filippo, Sciuto Giuseppe, Maranzano Salvatore, Maltese Bartolomeo.

Note da Favignana

Ha lasciato la Direzione Didattica di Favignana, perchè trasferito a quella di Paceco, il Dr. Michele De Vincenzi, il quale durante la sua gestione ha dato un vigoroso impulso alla vita scolastica delle Egadi raggiungendo traguardi quasi insperati. Diciamo senza enfasi che l'opera del Dr. De Vincenzi, apprezzata dai Superiori e dalla cittadinanza, ha ben meritato tale riconoscimento. Al caro Direttore il nostro sincero e fraterno augurio di una sempre più brillante carriera.

A sostituirlo è stata chiamata la Dr. Clemenza Lombardo Buccellato, la quale, prosegue sulla scia del suo precedessore, farà, ne siamo certi, quanto nelle sue possibilità, onde potenziare la pur solida posizione raggiunta dalla scuola primaria delle Egadi. Alla Direttrice il nostro augurale ben venuto, lieti di poter collaborare con Lei per il sempre sviluppo attivo della scuola.

* * *

Apprendiamo solo oggi che il Sig. Giangrasso Mauro, di anni60, da Favignana è stato denunziato dall'autorità giudiziaria, a piede libero per trascorsa flagranza, per il reato da lui commesso di furto con scasso. Il Giangrasso giorni addietro si era introdotto nella proprietà del favignanese Catalano Salvatore asportando dal magazzino una specchiera, che, in seguito, è stata rinvenuta in casa del reo. Il fatto, ormai di dominio pubblico, ha destato impressione per la notoria figura del protagonista.

* * *

Ieri sera il Sindaco, Dr. Raul Mostacci, ha riunito nel suo Gabinetto i rivenditori di bombole di gas liquidi dell'isola allo scopo di livellare i prezzi, attesa la grande differenza in confronto con quelli praticati nella piazza di Trapani. Tale notevole divario aveva suscitato nella popolazione un giustificato e legittimo malcontento perchè si trattava di ben 650 lire, per bombola di 10 Kg. L'opportuna e tempestiva iniziativa del Sindaco ha ridimensionato le cose cosicchè da oggi il prezzo della bombola è stato portato a L. 1250. Le 250 lire in più nei confronti del prezzo praticato a Trapani sono da imputare al maggior costo di matterellaggio, di trasporto e di dazio. Il popolo favignanese è grato al Primo Cittadino per il pronto intervento e si augura che simile atto venga ora intrapreso per altri generi di prima necessità. La vita a Favignana costa quasi, se non più, che in una grande città e ciò è causa di lamentele della popolazione perchè deve pagare, per talune voci, un prezzo doppio che non a Trapani.

Vincenzo Guercio

Bando di Concorso per l'Ist. Superiore di E.F.

Allo scopo di preparare e formare i giovani (d'ambo i sessi) che intendono dedicarsi all'insegnamento dell'Educazione Fisica e di fornire, altresì, una adeguata cultura scientifica e tecnica sia ai futuri docenti della disciplina che a quanti desiderano espletare un'attività nel campo sportivo nonchè per promuovere il progresso delle scienze applicate all'Educazione Fisica, è stato istituito a Palermo un Istituto Superiore di Educazione Fisica, con sede provvisoria presso i locali della Delegazione Provinciale del C.O.N.I.

Al corso, della durata di tre anni, vengono ammessi giovani, di età non superiore ai 25 anni, che siano forniti di un titolo di studio di istruzione media di secondo grado valido per l'immatricolazione ai corsi di laurea universitaria, o di abilitazione magistrale, oppure di diploma di licenza degli Istituti tecnici femminili.

Per essere ammessi è necessario superare un esame che prevede un gruppo di prove pratiche di valutazione fisico-sportive e superato il quale una prova scritta di cultura generale.

Per il primo anno sono messi a concorso 100 posti: 50 riservati agli uomini e altrettanti alle donne.

Le domande di ammissione, su carta da bollo da lire 100, indirizzate al Direttore dell'Istituto devono essere presentate entro e non oltre il 25 ottobre prossimo.

Alla domanda, completa di tutte le generalità, devono essere allegati i seguenti documenti: a) certificato di nascita in bollo; b) certificato penale; c) diploma originale oppure certificato provvisorio di conseguito titolo di studio che lo sostituisca a tutti gli effetti; d) documento comprovante la posizione nei riguardi del servizio militare; e) tre fotografie formato tessera di cui una autentica dal Notaio o dal Segretario Comunale; f) per i soli insegnanti incaricati che beneficiano dell'estensione dei limiti di età sino al 32° anno, certificato di servizio rilasciato dal Capo d'Istituto; g) versamento della tassa di ammissione al concorso di L. 5.000; effettuato a mezzo assegno bancario intestato all'Istituto.

Il piano di studi comprende due gruppi di materie così suddivise:

Gruppo scentifico-culturale: Anatomia umana applicata all'Educazione Fisica; Antropologia e Antropometria; Biologia generale con elementi di chimica e fisica; Dottrine delle costituzioni umane ed endocrinologia; Fisiologia umana applicata all'Educazione Fisica; Igiene generale; Medicina applicata allo sport, traumatologia e pronto soccorso; Psicologia; Cinesiologia correttiva e rieducativa; Idroclimatologia; Igiene della scuola e degli sports; Lingua e letteratura italiana; Pedagogia generale e differenziale; Storia dell'Educazione Fisica e degli sports; Istituzioni di diritto pubblico; Lingua straniera (francese, inglese, tedesco) a scelta studente.

Gruppo tecnico addestrativo: Teoria e metologia delle attività metorie; Tecnica generale dell'Educazione Fisica; Tecnica pratica ginnastica: ginnastica educativa, ritmica moderna femminile; Tecnica pratica ginnastica: ginnastica educativa, ritmica moderna femminile; Tecnica e pratica sportiva: atletica leggera (maschile e femminile), attrezzistica (maschile e femminile); Nuoto e tuffi; Pallacanestro e pallavolo; Tennis (maschile e femminile); Scherma (maschile); Esercitazioni di tirocinio didattico; Ginnastica correttiva; Legislazione, regolamentazione ed organizzazione ginnico - sportiva assistenziale ed esercitazioni; Teoria della musica e solfeggio: maschile e femminile; Ginnastica per minorati psico-fisici e sensoriali; Cinematografia didattica ginnico-sportiva.

Le esercitazioni integrative saranno dirette alla conoscenza dei vari tipi di giochi sportivi, del salvamento e soccorso in acqua; del giornalismo sportivo.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica presso il C.O.N.I., via Camillo Randazzo, 2, tel. 26338, Palermo, tutti i giorni, escluso il sabato, dalle ore 16 alle ore 18.

225 posti nella Polizia Femminile

L'Ufficio stampa della Questura di Trapani comunica:

Il Ministero dell'Interno,con decreto 30-6-1962, registrato alla Corte dei Conti il 9 agosto successivo e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 17-9-1962, n. 234, ha indetto un concorso pubblico per esami per il conferimento di 225 posti di assistente di polizia di 3° classe in prova nel ruolo della carriera di concetto della Polizia Femminile.

Dei suddetti 225 posti, dieci sono riservati a favore delle candidate che superino la prova facoltativa scritta ed orale di lingua tedesca e che risultino idonee nelle prove di esame.

L'ultimo giorno utile per la presentazione delle domande è il 16 novembre p. v.

Per informazioni rivolgersi agli Uffici di P. S. e ai Sigg. Sindaci.

Il «Consiglio della Valle Ericina»

Nei locali concessi dalla Amministrazione Provinciale, si sono riuniti gli Amministratori dei Comuni interessati alla costituzione del «Consiglio della Valle Ericina».

Erano presenti alla riunione, il Sindaco di Buseto Palizzolo, dott. Michele Anastasi, Consigliere Nazionale dell'Unione Comuni Montani e promotore dell'iniziativa, l'On. Dino Grammatico, Sindaco di Custonaci, il dott. Almanza, Sindaco di Pantelleria, dott. Gandolfo, Vice-Sindaco di Favignana, il sig Cusenza, Assessore ai LL PP. del Comune di Valderice. Pur assente, il Sindaco di Castellammare del Golfo ha dato la propria adesione.

Quali rappresentanti della Amministrazione Provinciale erano presenti gli Assessori avv. Canino Ludovico e prof. Giurlanda Salvatore.

La relazione è stata tenuta dall'avv. Salvatore Nasca Ayello, il quale ha parlato esaurientemente della necessità di costituire un «Consiglio della Valle Ericina» e della esigenza di affrontare organicamente tutti i problemi dei Comuni montani dell'ericino per il benessere e lo sviluppo economico delle stesse popolazioni.

Si è soffermato sui vari aspetti economici e sociali di tale realizzazione dimostrandone i vantaggi che ne possa trarre la collettività, fruendo dei contributi che lo Stato concede in misure rilevanti per lo sviluppo dei Comuni montani.

Tutti gli intervenuti hanno partecipato al dibattito alquanto fruttuoso, ed hanno impostato un programma di lavori per la formulazione dello Statuto base che dovrebbe stendersi nel prossimo Convegno, fissato per la fine del corrente mese a Trapani.

Tale Convegno si terrà presso l'Amministrazione Provinciale, verso la quale sono stati rivolti vivi ringraziamenti per la sensibilità sempre dimostrata nella risoluzione dei problemi delle popolazioni della Provincia trapanese.

Marchiatura bovini ed equini

L'Ufficio Anagrafe Bestiame del Comune di Trapani comunica che la seconda sessione ordinaria della marchiatura degli animali bovini ed equini per il corrente anno, verrà effettuata nei giorni e località appresso indicati:

2 Ottobre presso il Macello Comunale; 6 Ottobre in Contrada Borromia presso Caruso Francesco (proprietà Ing. Poma); 9 Ottobre in Contrada Marausa presso Ferrante Giovanni; 11 Ottobre presso il Macello Comunale; 13 Ottobre in Contrada Locogrande presso Canino (sulla Piazza); 16 Ottobre in Contrada Borgo Fzio; 18 Ottobre presso il Macello Comunale; 20 Ottobre in Contrada Rilievo Corallovecchio presso Canino Mario (proprietà Adragna Bartolomeo; 23 Ottobre in Contrada Fulgatore presso la Stazione Ippica; 27 Ottobre in Contrada Ummari presso il Baglio del Conte Fardella; 30 Ottobre in Contrada Benovara presso il Baglio dell'Ing. D'Alì; 31 Ottobre presso il Macello Comunale.

In ottemperanza dell'Art. 13 del precitato regolamento, debbono essere sottoposti *alla marchiatura tutti indistintamente gli animali bovini ed equini* dal sesto al dodicesimo mese di nascita alle date suindicate.

Avverso gli inadempienti saranno applicate le sanzioni previste dalle vigenti disposizioni.

La fidejussione alle Cantine

L'Istituto Regionale della Vite e del Vino comunica:

un giornale del mattino, in data 3 corrente, nella pagina di Trapani sotto il titolo «Non concessa dalla Regione la fidejussione alle cantine» scrive che non è stata praticamente data la fidejussione Regionale già accordata per lo ammasso uve e qualifica «promesse al vento» la pubblicità che i giornali e la radio hanno fatto a suo tempo sulla fidejussione stessa.

A questo Istituto non risulta che la Regione non abbia concesso la fidejussione agli Enti ammassatori (Cantine Sociali - Consorzi Agrari - Istituto Vitevino) a norma dell'art. 2 della legge regionale 9 marzo 1962, n. 11; risulta invece che la Commissione prevista dalla stessa legge (Art. 2) ha accettato il prezzo presuntivo in L. 4.650 per q.le uva base 20° per la campagna in corso e che l'Amministrazione Regionale ha accettato il deliberato della predetta Commissione.

La concessione di tale fidejussione agli Istituti di Credito finanziatori avviene con decreto dell'Assesore Regionale al Bilancio; risulta a questo Istituto che la pratica relativa in corso è in via di perfezionamento in modo rapido.

Gli allarmismi quindi di produttori e conferenti non appaiono, allo stato delle cose, giustificati e danno luogo ad azioni speculative a danno degli stessi produttori.

L'Istituto si è reso e si rende conto dell'attesa dei produttori conferenti per incassare il totale dell'anticipazione e per questo senso di comprensione da tempo ha avanzato sollecitazioni e richieste perché il decreto venga reso operante nel più breve tempo possibile.

Ditte denunziate per infrazioni alle leggi annonarie

In data 2 c. m. sono state denunziate all'Autorità Giudiziaria le seguenti ditte, per infrazioni alle vigenti norme in materia di alimenti e bevande:

1) Ditta Patanè Salvatore., da Pantelleria, per avere messo in vendita pane mal cotto e mal lievitato e contenente un tenore di umidità eccedente il limite massimo consentito;

2) Ditta Campo Giuseppe, Damiano Francesco Paolo, D' Aguanno Elisabetta Strangone Rosalia, Gabriele Giuseppe, tutte da Trapani, esercenti generi alimentari, per aver trasgredito l'ordinanza comunale per la lotta contro le mosche.

Via S. Favara

L'ECO del MÀZARO
vita e problemi di Mazara

Numero 4

In margine allo sciopero dei marittimi

Situazione sempre confusa e pericolosa

La marina di Mazara è presidiata da nuclei della Celere per evitare disordini. Due pescherecci hanno preso la via del mare senza autorizzazione. Uno di essi, rientrato, ha dovuto essere scortato dalla polizia. Oggi l'ultimo tentativo a Roma

Due pescherecci, non osservando gli impegni assunti con il Capo della Provincia, hanno preso il largo, pare, senza la documentazione, per l'esercizio della pesca, in regola. Questo fatto ha messo in allarme tutta la marina e nutriti gruppi di scioperanti, in sosta su tutta la banchina Caito, hanno atteso il rientro per protestare energicamente contro questa azione di crumiraggio. Fortunatamente le forze di Polizia dispiegate in ogni settore del porto, sono riuscite ad evitare atti di violenza contro coloro che, all'annunzio riportato dai giornali che le trattative erano completamente fallite, hanno ritenuto giusto staccarsi dalla azione di sciopero per riprendere il lavoro già che la situazione finanziaria, al momento, specie per una categoria di armatori meno abbienti, è diventata insostenibile. Dunque, s'è cercato di attentare ad un diritto cercando di negare la libertà al lavoro già che c'è libertà di sciopero.

La giornata di domenica è trascorsa in continuo allarme. Uno dei motopesca non da notizie. Pare, comunque che sia rifugiato in qualche porto vicino. Al momento in cui apparirà questo giornale certamente la situazone sarà più fluida già che si nutrono fondate speranze chè, la presenza personale del Ministro della Marina Mercantile, nella composizione dello sciopero, è considerata un fattore molto importante. Ma se ancora una volta le trattative dovessero essere interrotte, cosa accadrà?

L'Eco del Màzaro

Bollettino lampo

Nelle scuole elementari del II Circolo

La nuova direttrice delle Scuole Elementari del II Circolo, dott. Tardo Nicolina, ha riunito gl'insegnanti per dar loro le direttve dell'anno scolastico in corso. La dott. Tardo, ha rivolto cordiali ed elette parole ai docenti, esprimendo loro la sua simpatia e la volontà di lavorare con unità d'intenti per la realizzazione spirituale di quella grande meta che è l'educazione dei fanciulli.

La dott. Tardo ha, quindi, comunicato alcune disposizioni da tenere presenti per il miglior andamento della scuola, compresa la distribuzione delle schede per i libri gratuiti agli alunni, la quale richiede un non lieve lavoro che verrà affrontato con serena letizia dati i fini che si propone di raggiungere.

Alla dott. Tardo, che già tanta sensibilità ha dimostrato nel risolvere alcune situazioni di insegnanti nuovi venuti nella nostra città, vadano i nostri auguri di buon lavoro e l'auspicio di una sincera e fattiva collaborazone da parte degli insegnanti tutti.

Notizie della pesca

La situazione relativa al funzionamento del servizio radiocosta per pescherecci è giunta ad un punto insostenibile e si prevedono decisioni gravissime da parte della Società Italana Radio Marittima e del Consorzio Nazionale delle Cooperative Pescatori se non intervengono, all'ultimo momento, fatti nuovi che possano modificare le gravità dei provvedmenti limitativi in programma. Ci giunge infatti notizia che il Consorpesca e la SIRM hanno comunicato ufficialmente alla Direzione generale della Pesca Marittima del Ministero Marina Mercantile ed all'Ispettorato delle Telecomunicazioni del Ministero Poste e Telecomunicazioni che — se non fossero pervenute in tempo impegnative assicurazioni circa l'adozione dei provvedimenti intesi a stabilire equilibrio economco dell'intera rete delle stazioni radiocosta — si sarebbe reso indispensabile la riduzione del servizio — secondo gli orari attuali — alle sole stazioni di Porto Santo Stefano, Anzio, Portotorres, Trapani, Mazara del Vallo, Lampedusa, Siracusa, Molfetta, San Benedetto del Tronto e Chioggia.

Ci consta che sono in corso colloqui ad alto livello per tentare di risolvere favorevolmente questa nuova iattura che verrebbe a colpire severamente l'attività peschereccia minore.

Proposta di legge dell'On. Sinesio

In data 8 settembre l'on. Sinesio, presidente della Liberpesca, ha presentato la proposta di legge n. 4113 concernente «L'unificazone delle Casse Marittime per l'Assicurazone degli infortuni sul lavoro, le malattie della gente del mare.» e la proposta di legge n. 4113 riguardante la «Concessione di un contributo finanziario annuo a favore del servizio radiotelefonico per pescherecci».

La campagna uvaria si è chiusa in bellezza

Oggi, a campagna uvaria quasi ultimata, possiamo dire che tutte le anticipazoni catastrofiche che si facevano a causa della grave siccità che ha danneggiato nostri vigneti, sono finalmente sfumate al contatto di una realtà che è già controllabile in quantità e in qualità di uva vendemmiata. E' vero che in alcuni terreni si è prodotto in meno, ma è pur vero che in altri si è prodotto il cinquanta per cento in più degli scorsi anni, e ciò è accaduto proprio laddove i vigneti sono sati irrigati e con le acque dell'invaso del Delia e con autobotti che hanno prelevato l'acqua dei vari pozzi rurali.

Nelle nostre Cantine sociali v'è stato un ritmo di ammasso veramente pressante, e nella sola Cantina Sociale Produttori Vinicoli Riuniti sono stati scaricati sui centotrenta quintali di uva, mentre nella Cantina Consorziale Viticultori si è arrivati a circa trentamila quintali.

Fino a qualche giorno fa, però, molte preoccupazioni aveva destato negli animi degli agricoltori la mancata corresponsione della fidejussione promessa dalla Regione in L. 1150 a quintale. Oggi, dopo un'azione compatta attraverso la stampa, il decreto d'impegno dell'Assessorato al Bilancio è stato firmato, e sarà provveduto al più presto al pagamento delle somme dovute agli ammassatori.

SANITARI
A TRAPANI

Dr. Mario Inglese
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina Interna
Specialista Malattie Apparato Digerente - Sangue e Ricambio - Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Garibaldi, 31
Palazzo INA Telef. 23460

Dr. Domenico Laudicina
Medico - Chirurgo
dentista - malattia della bocca - radiografia dei denti
Via Libertà, 67 - Tel 21632

MOBILIFICIO CANTU' - Rione Palma - Telef. 23485

LAVANDERIE E TINTORIE

LAVALAMPO V. Libertà, 19, Tel. 22118, G. B. Far.,167

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI

COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 Tel.21861

A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telef. 22385

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio L. 16.888.379.000

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA

225 Agenzie

Uffici di Rappresentanza in:

BRUXELLES - COPENAGHEN - LONDRA - MONACO DI BAVIERA - NEW YORK - PARIGI - ZURIGO

Filiale all'Estero:

TRIPOLI d'Africa

I piani di rinascita del settore agricolo

Sulla base delle disposizioni contenute nella legge recentemente approvata dal Parlamento, il Ministro dell'Agricoltura, attraverso contatti con gli Organi periferici, sta procedendo alla organizzazione degli Enti di sviluppo, i quali utilizzando le strutture esistenti e che avevano operato nelle zone di riforma fondiaria, saranno resi idonei ai nuovi compiti che sono chiamati ad assolvere.

L'obiettivo principale di questi contatti consiste nel predisporre una carta geografica che stabilisce per ciascun Ente, le zone di competenza, comprendendovi molti territori che finora, per i limiti territoriali delle leggi di riforma, non vi erano compresi, le direttive di massima per la valorizzazione agraria di cui dovranno essere oggetto ed alla quale i nuovi organismi avranno grande parte di responsabilità per provvedere.

Gli Enti hanno, tra i compiti fondamentali,quello di elaborare piani particolari da sottoporre al parere dei Consigli Superiori dell'Agricoltura e dei Lavori pubblici, nonchè all'esame del Comitato Interministeriale per la ricostruzione, prima dell'approvazione da parte del Ministro dell'Agricoltura di concerto con gli altri Ministri interessati. Approvato il piano il Ministro per l'agricoltura autorizza gli Enti a presentare programmi specifici nei limiti dei mezzi finanziari disponibili.

L'interesse degli Enti è rivolto, inoltre, ai problemi del riordinamento fondiario, per consentire la formazione di convenienti unità fondiarie e l'accorpamento di proprietà frammentarie o l'ingrossamento di proprietà polverizzate, sempre ai fini della più generale valorizzazione

Sul piano procedurale vengono applicate le norme sulla bonifica integrale (R. D. n. 215) integrate da alcune modalità e condizioni sulla base di quanto disposto dall'art. 32 della legge delega (Piano Verde).

Viene inoltre sottolineato che la ricomposizione deve essere concepita ed attuata nel quadro di altre opere che consentano l'inserimento dei terreni da ricomporre in un ambiente capace di sorreggere la vita di nuove e moderne aziende agricole.

Una importante innovazione, di carattere democratico, viene stabilita nell'obbligo di effettuare una preventiva consultazione delle popolazioni interessate mediante la pubblicazione di un piano preventivamente elaborato. Dall'esito di tale pubblicazione, valutato in rapporto ai reclami ed alle osservazioni presentate, il Ministro per l'Agricoltura potrà trarre le eventuali decisioni circa l'autorizzazione ad elaborare il piano definitivo.

Altra funzione degli Enti di sviluppo sarà quella di fornire assistenza nella esecuzione di opere di trasformazione fondiaria, con la possibilità di ottenere dallo Stato anticipazioni sui sussidi statali; assistenza in favore di agricoltori e lavoratori agricoli per quanto attiene alla formazione professionale degli stessi ed al loro aggiornamento sulle più moderne esperienze e tecniche produttive.

Tra le molte attività dirette alla valorizzazione dei territori che ricadono sotto la competenza degli Enti in parola figurano la collaborazione e la sperimentazione agraria, dimostrazioni pratiche applicative e divulgazione di carattere tecnico, l'assistenza in materia di credito agrario e di operazioni utili per la vita delle aziende, l'assistenza per la valorizzazione delle produzioni mediante lo sviluppo della cooperazione diretta a realizzare la gestione di servizi comuni e di impianti per la lavorazione e la trasformazione di prodotti agricoli, l'assistenza per promuovere e svolgere attività dirette ad elevare, in armonia con il processo di valorizzazione, le condizioni di vita delle popolazioni interessate, anche mediante corsi e centri culturali.

La funzione degli Enti è caratterizzata, come facilmente si può rilevare dalla somma dei compiti e di responsabilità che agli stessi incombono e da un complesso di attività e di interventi che non trascurano alcuno dei problemi più urgenti e vitali che la nostra agricoltura deve con sveltezza e con precisione portare a soluzione.

L'inserimento dell'Italia nella comunità economica europea e gli impegni che ad essa derivano, oggi più che mai, nel settore agricolo, impegni che si riferiscono alla necessità di una produzione moderna e selezionata, che abbia capacità e possibilità competitive nei confronti degli altri sei Paesi del MEC, impongono alla funzione degli Enti di sviluppo agricolo un ritmo d'azione veloce e concreto perchè essi rispondano adeguatamente alle finalità per le quali sono stati istituiti.

Agostino Colombo

UN OPUSCOLO del Banco di Roma

Continuando l'iniziativa tendente a realizzare una più ampia ed aggiornata trattazione della materia fiscale in Italia, il Banco di Roma ha curato una nuova edizione del pieghevole pubblicitario "Principali imposte che interessano le Società in Italia", che tanto successo ha riscosso, nel passato, fra i numerosi operatori economici.

Il pieghevole, in una elegante veste editoriale, indica, fra l'altro, l'oggetto dei principali tributi concernenti le Società in Italia, le rispettive aliquote, agevolazioni, esenzioni ed altro.

Nel segnalare ai nostri lettori la interessante pubblicazione, che può essere richiesta agli sportelli dell'Istituto, riteniamo doveroso rivolgere al Banco di Roma, per la lodevole iniziativa, un sentito plauso.

Il IV Concilio Ecumenico

Il Concilio di Calcedonia del 451

Un Vescovo del Trapanese presiede il più grande Concilio dell'antichità - Un Concilio covo di briganti - Lotte sanguinose Il primato del Papa

Chi prende fra le mani il catechismo e vi legge le formule che racchiudono in una concisa, lapidaria chiarezza la dottrina sul mistero del Cristo, difficilmente immagina attraverso quale crogiuolo di discussioni e di lotte, spesso cruente, siano passate.

Il Concilio di Calcedonia, città nei pressi di Costantinopoli, tenutosi nel 451, «per decreto imperiale e col consenso della Sede apostolica», è quello che ci trasmette una terminologia definitiva sul mistero del Cristo nel suo aspetto metafisico e che negli atti che lo compongono, e nella corrispondenza abbondante che lo precede e lo accompagna ci trasmette, in modo solenne, la convinzione della Chiesa antica, orientale e occidentale, sul Primato di giurisdizione del Papa, il cui consenso rende legale l'adunarsi di un concilio, la cui ratifica lo rende valido, a cui ci si appella in ultima istanza, a cui si notificano di diritto le questioni riguardanti la fede, la nomina dei vescovi e Patriarchi d'oriente e di occidente. Elementi questi della dottrina-disciplina cattolica di cui in precedenza non ci erano rimasti così chiari e sicuri documenti.

Nel 431 il Concilio di Efeso aveva condannato Nestorio che parlava di due persone in Cristo. Purtroppo Cirillo, Patriarca di Alessandria, che aveva difeso la fede, aveva usato una espressione infelice «mia fusis» per dire che in Cristo vi era una persona,mentre altri traducevano «una sola natura». Nel 433 Cirillo aveva rinunciato a quella espressione per ricomporre la pace fra le chiese. Cirillo moriva nel 444 e già nel 448 maturava un'altra eresia ad opera di Eutiche, archimandrita (abate) di un grande convento nei pressi di Costantinopoli, che univa ad una poca intelligenza una grande ignoranza.

Questi attaccatosi alla lettera della espressione di Cirillo e volendo combattere il neostorianesimo cadde nell'errore opposto: insegnava che dopo l'unione del Verbo con la natura umana, in Cristo vi era una sola natura, una sola sostanza: un misto fra natura divina e natura umana; un assurdo filosofico: Dio diventato come l'anima di un corpo umano, apparentemente tale. Pertanto Cristo non risultava della nostra stessa natura,non si poteva dire un vero uomo. Eutiche menomava lumanità del Cristo, la cui integrità è condizione della redenzione degli uomini. Nasceva così il Monofisismo (dal greco: *mònos* = una, e *fùsis* = natura) che avrà ulteriori sviluppi.

Eusebio, vescovo di Dorilea, che da semplice avvocato aveva denunziato l'errore nestoriano, denunziò nel 448 Eutiche al sinodo endemusa (permanente) di Costantinopoli presieduto dal Patriarca Flaviano. Eutiche, favorito dalla corte perchè padrino del potente Crisafio, gran Ciambellano di Teodosio II, comparve alla terza intimazione accompagnato dalle guardie imperiali. Gli fu chiesto: Gesù Cristo era della nostra stessa natura? R. no. — In Gesù Cristo vi sono due nature? R. Prima dell'incarnazione: sì; dopo: no. — Il concilio lo depose e lo scomunicò. Eutiche non accettò la condanna; chiese allo imperatore un concilio, appellò al Papa facendosi raccomandare dall'imperatore, e cercando alleanze scrisse altre lettere e una ne inviò a Pier Crisologo, vescovo di Ravenna, capitale dell'impero occidentale. Il Crisologo rispose con una lettera che gli meriterà il titolo di Dottore della Chiesa, invitandolo ad uniformarsi al parere del Papa: «Giacchè il beato Pietro che vive e presiede nella sua sede, dà a chi la cerca la verità della fede; noi infatti nell'interesse della pace e della fede, non possiamo accogliere le cause in materia di fede, al difuori del consenso del vescovo della città di Roma».

Papa Leone il 18 Febbraio 449 rispondeva a Teodosio di non potere emettere un giudizio, rammaricandosi che il Patriarca di Costantinopili «che avrebbe dovuto per prima cosa metterci al corrente di tutto» non gli abbia scritto. In tal senso scrisse a Flaviano sollecitandolo, «cosa che avresti dovuto far prima». Intanto Flaviano scriveva al Papa relazionandolo di quanto era accaduto. Papa Leone, che la storia chiamerà Magno, resosi conto «delle mostruosità che da quell'errore venivano fuori», vi dedicò un ampio carteggio che è un monumento dottrinario e un modello di diplomazia.

L'imperatore, intanto, senza attendere la risposta di Leone il 30 Marzo 449 convocò un concilio ad Efeso. Papa Leone dopo aver fatto le sue rimostranze si decise a mandare tre legati: Giulio vescovo di Pozzuoli, il prete Renato e il diacono Ilaro affidando loro varie lettere.

Convennero ad Efeso circa 130 vescovi. L'imperatore abusivamente diede la presidenza al patriarca di Alessandria Dioscoro favorevole ad Eutiche che rappresentava a Costantinopoli il partito alessandrino.

Dioscoro al carattere autoritario proprio dei patriarchi alessandrini univa un temperamento violento e aspirava ad una rivendicazione nei riguardi di Costantinopoli che aveva tentato di togliere ad Alessandria il secondo posto dopo Roma. Resosi conto che i Padri erano tutti con Flaviano, attese dieci giorni e, senza preavviso, il lunì 8 Agosto 449 all'alba, invocò il concilio nella chiesa principale, facendosi accompagnare dai soldati e da una turba di monaci fanatici venuti dall'Egitto. Ignorò i legati papali non permettendo che leggessero le lettere di Leone, impedì ai padri di parlare, seguendo in ciò le istruzioni dell'imperatore a Elpidio capo del servizio di sicurezza, e, fra le lacrime dei presenti, lesse la condanna di Flaviano e di Eusebio. Quindi con le spade sguainate constrinse i padri a firmare la sentenza, e, passando sopra alle più elementari regole di procedura, non volle accordare neanche un giorno di dilazione.

A Flaviano non restava altro che appellarsi al Papa, «al trono della Sede apostolica del principe degli Apostoli Pietro», e gridò: Appello! Successe un pandemonio: i monaci armati di bastoni e i soldati gli si buttarono addosso malmenandolo sicchè a stento potè rifugiarsi in un nascondiglio nella stessa chiesa, ma morì poco dopo per i maltrattamenti subiti.

Ilaro, il legato papale, gridò: mi oppongo! (contradicitur!), ma anch'egli dovette scappare, nascondendosi nel sepolcro di S. Giovanni Evangelista fuori città, e in seguito, unico scampato, riuscì a raggiungere Roma. Di questa fuga miracolosa Ilaro, divenuto Papa, ne serberà ricordo e farà erigere nel Battistero di S. Giovanni in Laterano, a destra entrando, una cappella votiva sul cui architrave si legge ancor oggi: «Liberatori suo beato Iohanni evangelistae Hilarus episcopus famulus Christi».

Ilaro fuggendo portò con sè l'appello di Flaviano e di Eusebio a Papa Leone «unico rifugio dopo Dio» come scrisse Eusebio.

Papa Leone, in un concilio romano tenuto il 29 Settembre 449 per l'anniversario della sua elezione, condannò il concilio di Efeso qualificandolo per la storia: un atto di *brigantaggio* (latrocinium).

Il 28 Luglio 450 moriva Teodosio II, che aveva sostenuto Eutiche e Dioscoro, e la sorella Pulcheria, già Augusta,sposava il tribuno Marciano associandolo all'impero. I due imperatori erano profondamenti cattolici sicchè si ebbe una svolta decisiva anche nelle cose di religione.

Marciano per portare la pace religiosa pensò ad un nuovo Concilio. Papa Leone che avrebbe voluto rimandarlo a tempi migliori, data l'invasione dei vandali e degli Unni, e voleva si tenesse in Italia, acconsentì e mandò a capo della delegazione papale il Vescovo del Lilibeo, Pascasino a «presiedere il Concilio».E' l'unica volta che un vescovo siciliano presiede un Concilio Ecumenico; a Pascasino toccò la sorte di presiedere, come Legato papale, il concilio più importante dell'antichità. Almeno personalmente Pascasino doveva godere di un'alta considerazione se fu preferito ad altri vescovi come a quello di Siracusa, sede senz'altro più antica, e a quello di Palermo.

La sceita però ci dice anche che il Lilibeo doveva essere una delle più antiche sedi di vescovili siciliane, ed è lacrimevole che se ne sia persa la memoria, mentre è augurabile un accurato studio storico.

Nella lettera credenziale diretta ai Padri del Concilio, Leone, nel presentare i legati, dice: «in questi fratelli la vostra santità ritenga che sia io a presiedere... sono presente nei miei vicari».

Il Concilio era stato convocato per il Settembre 451 a Nicea, ma un comunicato dello imperatore ai Padri li convenuti li avvertì di trasferirsi a Calcedonia dove il Concilio si aprì l'8 Ottobre.

Pascasino aprendo i lavori disse: «Noi abbiamo le istruzioni del beato apostolico vescovo di Roma, capo di tutte le Chiese; egli ci comanda che Dioscoro non deve sedere nel Concilio», e Lucenzio, altro legato, ne spiegò il motivo: «Ha osato tenere un concilio senza averne ricevuto il permesso dalla Sede apostolica; cosa, che non si è mai fatta e non si deve fare». Dioscoro fu fatto sedere nel mezzo, nel banco degli accusati; sostenne l'accusa l'ex avvocato imperiale, il Vescovo Eusebio di Dorilea, chiedendone la deposizione.

Il 10 Ottobre si tenne la II sessione nella quale i Padri approvarono la dottrina esposta dal Papa Leone nel celebre *Tomo* (una lettera diretta a Flaviano che esponeva il mistero delle due nature nel Cristo) e gridarono: «Ecco la fede dei Padri, la fede degli Apostoli... per bocca di Leone ha parlato Pietro».

Nella III sessione Dioscoro e i suoi vennero scomunicati e deposti,

Per ben determinare la dottrina della Chiesa sulla persona del Cristo si redasse una formula di fede che professava nel Cristo un'*unica Persona in due nature*: divina e umana. Si condannava insieme l'errore di Nestorio e quello di Eutiche. I Padri sottoscrissero la formula il 26 Ottobre, nella VI sessione.

Il 31 Ottobre avvenne un colpo di mano da parte del nuovo Patriarca di Costantinopoli, Anatolio. I legati papali erano assenti, ed egli approfittò per farsi concedere dei privilegi per la sua sede, motivandoli con ragioni di natura politica: l'essere divenuta la capitale dell'impero. I legati protestarono.

Il Concilio si chiuse il 1° Novembre 451 e gli atti vennero mandati a Papa Leone per la ratifica, accompagnati da una lettera dei Padri in cui si legge un'esplicita dichiarazione sul primato del Papa: «...per mezzo dei tuoi ci hai diretto come la testa dirige le membra».

Papa Leone approvò il Concilio ma fu irremovibile, nonostante le pressioni da ogni parte, nel condannare il canone 28° che concedeva alla sede di Constantinopoli privilegi in contrasto con la tradizione e a danno delle altre sedi. Il 22 Maggio 452 rispondendo alla imperatrice Pulcheria le dice: «Le decisioni dei vescovi contrarie ai decreti di Nicea *le dichiariamo prive di valore giuridico* (in irritum mittimus) e per l'autorità del beato Pietro Apostolo cancelliamo con decreto assolutamente generale».

E rispondendo all'imperatore accenna anche al timore, che sarà dolorosa realtà in seguito, che la Chiesa di Costantinopoli volesse per motivi politici, soppiantare la stessa Chiesa di Roma: «altra è la considerazione delle cose secolari, altra delle cose divine, nè vi può essere solida costruzione al difuori di quella pietra (la Chiesa di Roma) che il Signore ha posto a fondamento».

L'imperatore in seguito mise a bando il monofisismo ed emanò vari decreti coi quali si imponevano a tutti i decreti di Calcedonia. Ma la pace non venne che a caro prezzo.

I monaci, specialmente, erano in agitazione perchè si era messa in giro la notizia che a Calcedonia era stato condannato Cirillo il venerato patriarca di Alessandria predecessore di Dioscoro. Ad una ignoranza crassa molti di essi univano una tenacia a tutta prova. Per valutarne il peso si pensi che in una sola località vi erano da 5.000 a 7.000 monaci e che S. Girolamo nella traduzione della regola di S. Pacomio parla

Arc. Giacomo Giacalone

(Segue in quarta pagina)

La rivoluzione industriale in Sicilia

Sorge a Gela uno dei più grandi complessi petrolchimici d'Europa

Il grandioso complesso industriale, che sta per sorgere e di cui si avranno alla fine dell'anno i primi risultati produttivi, ha gettato le basi di una profonda trasformazione ambientale nel campo economico, sociale e culturale - Oltre 5000 unità di lavoro troveranno stabile occupazione nell'attività produttive.

Gela, ottobre — In questa fortunata parte della Sicilia si assiste a quell'accelerato processo di trasformazione industriale, che caratterizza l'Italia moderna. Si ripete qui, per la potenza trasformatrice degli idrocarburi, ciò che è avvenuto nella pianura padana ,ciò che si è verificato a Porto Marghera e a Ravenna, ciò che si sta realizzando a Vasto negli Abruzzi, a Bari nelle Puglie, a Pisticci e a Ferrandina nella Lucania. Gela è l'anello avanzato di una catena di iniziative, che vanno dall'Europa ai paesi africani e a quelli del Medio Oriente.

Siamo davanti al mare di Africa. Intorno a noi si estende il poderoso rettangolo di una città della petrolchimica, lungo due chilometri e largo uno. Ciminiere, torri di acciaio, strutture metalliche e articolazioni, inseriti nello schema geometrico di strade razionali, formano la Gela industriale, affiancata alla vecchia Gela concetrata ai piedi di una collinetta a specchio sul mare, là dove l'aveva lasciata Federico II. Sono due mondi a confronto: la la civiltà agricola, immersa in una realtà chiusa e immobile, volta al passato, e la civiltà della chimica e della tecnica, impegnata a dominare le risorse segrete della natura, volta agli scambi e alle comunicazioni, aperta sul mare e sulle autostrade.

Qui, come è stato brillantemente detto, sono a confronto la civiltà del quadrupede e la civiltà delle quattroruote. Lo esito del confronto è indubbio; ed è quello per cui sono in attesa tutte le popolazioni del Mezzogiorno e delle Isole. L'obiettivo dell'Ente Nazionale degli Idrocarburi, come anche del Governo, rimane quello di promuovere l'industrializzazione dell'Italia centro - meridionale e il conseguente ammodernamento dell'agricoltura, in modo da portare il Sud allo stesso livello tecnico produttivo del Nord, creando la saldatura economica e sociale della penisola e facendo dell'Italia una posizione avanzata dell'Europa industriale di fronte all'Africa e al vicino Oriente.

Proprio in questo obiettivo di fondo si trova la ragione prima del sorgere e dell'articolarsi dei grandiosi stabilimenti ANIC di Gela. La storia è nota. Nel 1956 la AGIP Mineraria accertava nel sottosuolo gelese con vasta penetrazione sottomare la presenza di un enorme serbatoio petrolifero a massa densa e scura, vicina per composizione a taluni olii venezuelani, destinati normalmente alla produzione di bitume. Si impose subito una scelta: o accettare la soluzione venezuelana, cioè la soluzione minima, che avrebbe dato 1/10 del rendimento calcolabile, o affrontare la creazione di un gigantesco complesso di impianti, che attraverso un razionale ciclo tecnologico avrebbe dato il rendimento massimo.

Mentre una azienda privata, legata a calcoli aziendali, sarebbe stata vincolata alla prima soluzione, l'Ente Nazionale degli Idrocarburi fu senza esitazioni per la soluzione d'interesse pubblico. La rivoluzione industriale, che si sta producendo qui ed in altre parti dell'Isola, è nata da questa scelta. Il ritmo delle costruzioni è intenso. La prima produzione si avrà nel corrente autunno, a poco più di due anni dalla posa della prima pietra. L'intero complesso sarà completato in tutte le sue parti entro il 1963. Una centrale termoelettrica della potenza di 150 mila Kw, alimentata a coke di petrolio, fornirà energia agli stabilimenti èd anche alla normale rete di distribuzione.

Una grande raffineria, i complessi impianti per la produzione dell'idrogeno, per i processi di desolforazone, per la sintesi dell'ammoniaca, cioè per la produzione del solfato ammonico e dell'urea, 25 Km. di oleodotti che convogliano il greggio prodotto dal campo nord e dagli altri campi di Gela, i pipelines sottomarini a sud che raccolgono quello prodotto nel fondo sottomarino,costituiscono il quadro poderoso di questa città del petrolio e della petrolchimica. Quando, nel prossimo anno, tutti gli impianti potranno entrare in funzione, nel grande complesso industriale potranno trovare stabile lavoro oltre 4.000 operai e 500 impiegati.

A queste costruzioni sono da aggiungere le robuste attrezzature portuali, il portoisola dell'ANIC, un molo lungo 3000m, e largo 12, a cui possono attraccare contemporaneamente 4 petroliere di 30 mila tonnellate ciascuna e un grande semicerchio di cemento armato che si leva dal mare, a 2 Km. dalla riva. Dall'altra parte, ad ovest di Gela, verso Licata, fervono i lavori per la costruzione di un moderno quartiere di 3 mila appartamenti, destinati ai dipendenti dell'ANIC Gela e ai loro familiari, con un proprio centro commerciale, impianti sportivi, scuole e asilo e stabilimento balneare. E' questa la faccia moderna della Gela industriale, che preme intorno alla Gela agricola e la costringe a mettersi al passo coi tempi moderni.

Il costo complessivo è previsto per 130 miliardi. La produzione di greggio, che nel 1961 ha toccato 1.462.468 metri cubi, raggiungerà nel pieno esercizo i tre milioni di tonn. annue. La gamma dei prodotti sarà come segue: olio combustibile da 1.200.000 a 1.500.000 tonnellate, gasolio 550.000, benzina 350.000 coke di petrolio 250.000, gas liquefatto 200.000, solfato ammonico 165.000, urea 100.000 e ancora idrocarburi aromatici e altri prodotti chimici per complessive 188.000 tonnellate.

La produzione del petrolio in Sicilia toccherà con Gela i 3/4 del petrolio italiano. Se Ragusa ha raggiunto il suo assetto definitivo, Gela resta un centro industriale in piena espansione, non solo per la raffineria e per le attrezzature del grande complesso petrolchimico, che l'affiancano a Ravenna e ai maggiori centri petrolchimici d'Europa, ma anche per il suo porto, situato nel cuore del Mediterraneo, che ne fa un centro collettore e distributore dei traffici marittimi tra la Sicilia e i Paesi arabi, tra l'Europa e l'Africa.

Una straordinaria sicurezza nell'avvenire di Gela e della Sicilia è visibilmente nel fer-

Antonio Roccabella

(*Segue in quarta pagina*)

OTTOBRE

Ottobre. Odor serotino di caldarroste e mandorle brustolite, bancherelle ambulanti dai lunghi tubi fumanti, visioni di castagne spruzzate di bianco, leggermente dischiuse, invitanti.

Una fuga di pensieri e di ricordi, un cartoccio nelle mani di un bimbo, uno sguardo fugace, un richiamo, un lume su di una bancherella, una voce che invita una sfumatura di malinconia nell'aria pungente, un contorno di cielo ove il sole, repente, s'addorme tra nubi e contrasti di venti.

Ed i bastimenti continuano ancora a partire portando lontano un vago desiderio di evasione d'ogni pensiero indugiante nei tramonti bellissimi, infuocati, tra nuvole sanguigne e luci d'oro.

Filtra dalle vetrine dei fiorai e poi dilaga, un tenero olezzo, l'odor delle tuberose che ci ridanno visioni di ventagli piumati, di donne dalle lunghe gonne attillate e frusciantì, occhi scuri e fondi, improvvisi pallori e sorrisi imperlati di malizia.

A Villa Margherita silente palpitare di morte foglie con la malinconia delle panchine vuote ormai senza la dolcezza delle parole brevi a fior di labbra sussurrate: ogni ricordo riposa soltanto nella dolce pace della sera.

Malinconico pigolio d'acque lene e lente sul laghetto che ricorda volti e bisbigli dei bimbi, alita intorno un odore antico e sempre nuovo rimasto dolcemente adagiato su ogni cosa intorno.

Ottobre. Riaperte le Scuole, incontri con la gioventù studiosa, ragazze bionde, brune, sottili, irrequiete, cariche di giovinezza e di attese. Capelli ad uovo, ad onda, un ciuffo, un nastro, un pizzo, occhi maliosi, chiare e fresche fronti: ventate di giovinezza sulle strade.

Vetrine colme di cartelle, grembiuli, quaderni, libri e matite, tutto l'occorrente per la Scuola, odor di inchiostro, banchi non più solitari nelle lunghe attese dell'estate.

Tavolini dei caffè deserti, ricordi di ombrelloni con variopinti colori, di luci al neon, di passeggiate serotine alla ricerca del dolce fresco per mitigar l'arsura della lunga estate calda.

Sulle rive, una volta colme di sole, il maestrale porta l'odor vivo di mare ed un po' delle visioni di quei cieli aperti che si colorivano di rosa e viola, nei lunghi tramonti estivi fatti di teneri abbandoni.

Sulla spiaggia, deserta, s'ode morir lenta l'onda, qualcosa abbandonata, un pezzo di carta, i castelli di sabbia, fra poco l'onda più lunga tutto avrà trasportato lontano, livellando ogni cosa, cancellando ogni ricordo.

Policrome vetrine invitanti con dolci, giocattoli, vestitini e palloni. Due grandi occhi di bimbo a guardare, la pena sottile di una mamma, un piccolo pianto che dal cuore incomincia ed al cuore si ferma.

Ottobre: scende dal cielo l'umile sera e distende, a mani aperte, le braccia sull'erba nuova dei prati.

Alfredo Daidone

Apprendiamo con piacere che il nostro amico e collaboratore Alfredo Daidone, ha ottenuto una segnalazione di merito nel recente concorso nazionale di narrativa del mare svolto sotto gli auspici dell'Ufficio storico della Marina Militare Italiana, per un lavoro che fa parte di una raccolta di racconti riuniti in una antologia dal titolo «I narratori del mare».

All'amico e collega congratulazioni ed auguri.

8 storielle d'oltre cortina 8

SUPERARE GLI STATI UNITI

Lezione di geografia in una scuola sovietica. Il maestro interroga.

— Dimmi un po', Ivan, che tipo di paese sono gli Stati Uniti?

— Un paese capitalista, dove non c'è giustizia sociale e milioni di uomini sono senza lavoro e senza pane.

— Parliamo dell'Unione Sovietica. Qual'è il suo obiettivo?

— Raggiungere e superare gli Stati Uniti.

AIUTI SOVIETICI

Conversazione tra due cittadini di un paese satellite.

— Ma che cos'è questa "assistenza reciproca" di cui si parla?

— Noi aiutiamo i russi a caricare sul treno, qui, i nostri prodotti ed essi ci aiutano poi a scaricarli a Mosca.

COMBUSTIBILE A BUON PREZZO

Due tedeschi della zona sovietica si occupano del problema di come affrontare il prossimo freddo, data la penuria di combustibile.

— Ho visto che tu hai già un bel rifornimento di carbone, in casa. Come mai?

— E' merito del papapgallo. Io gli faccio dire: "Evviva Ulbricht!". E dal sottostante deposito di carbone arrivano dentro casa certi pezzi di "coke"!

ALLE NAZIONI UNITE

Un delegato sovietico viene interrogato all'uscita dell'aula dell'Assemblea Generale.

— Buona giornata, oggi?

— Discreta.

— Avete concluso qualche accordo, oggi?

— No, (sorriso di soddisfazione) ma ne abbiamo impediti quattro.

LA BOMBA NEL BAULE

Due moscoviti discutono della situazione internazionale.

— Se i paesi occidentali continuano a darci noia, possiamo far portare da nostri agenti nei loro principali centri bombe atomiche nascoste in bauli, e farli così saltare in aria.

— Ne abbiamo abbastanza?

— Bombe? Altrochè!

— E bauli?

CUCCIOLI COMUNISTI

Un maestro legge il compito di uno scolaro: "La nostra cagnetta bianca ha ora tre bei cuccioli, due dei quali sono comunisti".

— Ma perchè mai, Ivanuccio, non tutti e tre?

— Perchè uno ha già aperto gli occhi.

SOGGIORNO - PREMIO

Uno scolaro polacco rincasa sconsolato. La madre indaga.

— Che ti è successo, Ladislao?

— Ho preso solo il secondo premio.

— E cos'è?

— Due settimane nella Germania Orientale.

— E il primo, cos'era?

— Due giorni soltanto, nella Germania Orientale.

IL DETENUTO BUGIARDO

Visita del Ministro della Giustizia ad una prigione ungherese. Viene interrogato un detenuto.

— Che condanna hai?

— Sette anni.

— Per che cosa?

— Per niente.

Interviene il direttore del carcere.

— Non mentire, la condanna per niente era solo di cinque anni.

IL FARO SPORT

QUESTO TRAPANI HA CARATTERE

Undici gladiatori i trapanesi a Taranto dopo l'autorete di capitan Zanellato

TARANTO, 7 Ottobre — Il Trapani di Remondini, pur superando gli avversari in fatto di tecnica e di agonismo, ha soltanto pareggiato l'incontro che lo vedeva opposto al Taranto di Capocasale dopo aver rischiato di perdere per una palla che capitan Zanellato, per un autentico infortunio capace di stroncare le gambe a tante squadre, aveva trovato modo di mettere alle spalle del bravo Bastiani.

Era avvenuto infatti che nel corso del primo tempo al «Mazzola» di Taranto, i rossoblù locali avevano imbastito una serie di azioni miranti a far breccia sulla retroguardia trapanese che presentava Marcellini in appoggio a Zanellato e la mezz'ala Isolani arretrato a fungere da mediano. La tattica prudenziale adottata dai ragazzi della città del sale ha però procurato loro ben presto dei guai: dapprima un rigore che, fortunatamente, Erba provvedeva a sbagliare mandando a lato e poco dopo una autorete per un classico infortunio di Zanellato che nel tentativo di liberare insaccava nella rete dell'esterrefatto Bastiani.

Si era al 25' del primo tempo ed il Taranto aveva dimostrato di essere superiore al Trapani e di poterlo battere con una certa facilità. Ma una volta in passivo il Trapani ha buttato, ovviamente, alle ortiche ogni tattica prudenziale ed ha preso le redini dell'incontro mettendo in evidenza il suo vero volto di squadra che ha carattere, di squadra cioè con la S maiuscola, di signora squadra composta da ottimi elementi formanti una solida intelaiatura ed un bel complesso che potrà, ben a ragione, aspirare al successo finale. Per ciò ottenere basterà che i trapanesi sappiano maggiormente osare ed aver più fiducia nei propri mezzi tecnici ed agonistici che, per quel che si è visto a Taranto, sono veramente rilevanti. Anzi a dire il vero, adesso a partita conclusa e con il senno del poi, potremmo anche aggiungere che non vediamo il perchè una squadra di tal fatta abbia potuto iniziare l'incontro con una tattica prudenziale giacchè, a nostro modesto avviso, quando si dispone di un bel complesso, armonico e manovriero quale è quello del Trapani si può addirittura pensare che soltanto... l'attacco sia la migliore possibilità di difesa.

Ed infatti dopo aver subito il predominio dei locali ed essersi trovato in svantaggio, con uno schieramento che liberava Isolani dal compito di copertura e che riportava Marcellini al suo naturale posto di mediano, i trapanesi si son subito trasformati in undici scatenati e veloci gladiatori che hanno addirittura surclassato i tarantini. Hanno allora i ragazzi di Remondini riequilibrato le sorti della gara, che aveva preso per loro una brutta piega, con un tiro di Barbato ed hanno sfiorato il successo pieno e meritato con un forte tiro dell'ottimo Venturelli che ha colpito la traversa.

Il secondo tempo dunque è stato tutto di marca degli ospiti, mentre il primo tempo aveva visto il predominio del Taranto almeno fino al 25'.

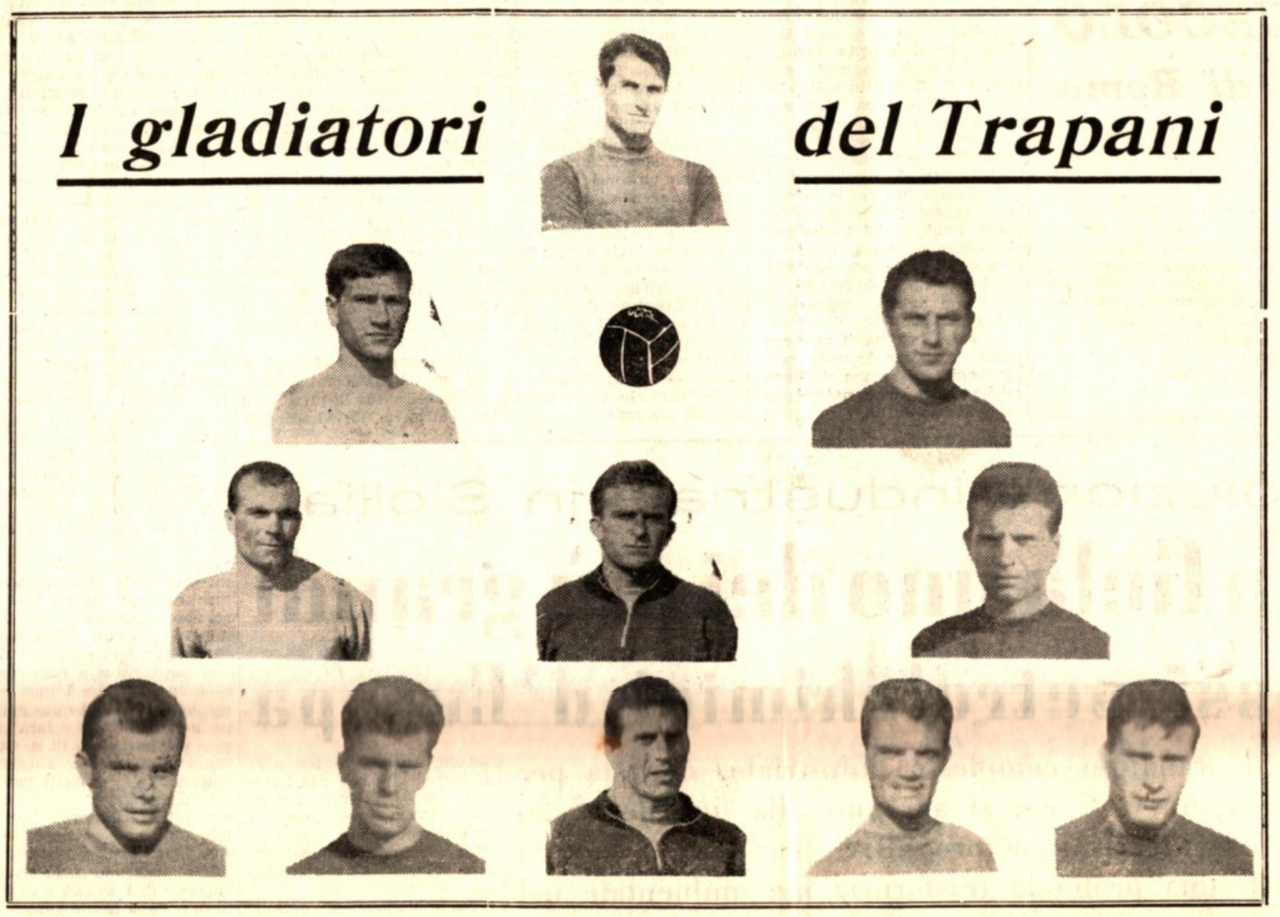
Pareggio dunque fra Taranto e Trapani, un pareggio che i trapanesi hanno voluto e saputo conquistare grazie ad un attacco con i fiocchi ove Barbato e Rampazzo, due ali veloci e puntigliose, Bellemo e Isolani due mezze ali di rispetto (specie il primo il migliore fra i ventidue uomini in gara), Venturelli, un centravanti sgobbone e veloce, formano un quintetto di tutto rispetto. Un pareggio che, con maggiore fortuna, poteva tramutarsi in vittoria; e mai vittoria sarebbe stata più meritata.

Tutti sugli scudi dunque i giocatori del Trapani, giacchè tutti hanno giocato la loro onesta partita e tutti son piaciuti ai tarantini, che non hanno loro lesinato gli applausi, ed ai tecnici e giornalisti presenti al «Mazzola».

Dei locali soltanto Orlandi, Piovanelli e Ferulli sono stati esenti da pecche, gli altri si sono presto smarriti non appena il Trapani, toccato dallo infortunio dell'autorete, ha creduto opportuno metter fuori le unghie. E che unghie dicono ancora i tarantini, che pur sono abituati alle impennate del Trapani.

Walter Caputi

I gladiatori del Trapani



Alcamo Fulmine 2-0

I dubbi degli sportivi, fino alla vigilia del campionato, si sono dissipati, anche se non del tutto, per il primo derby della serie. Il punteggio ha un suo significato, anche se non è stato vistoso, pur potendolo, e anche se si è materializzato sol nel secondo tempo, contro una compagine di men che modesta levatura. Tale significato va ricercato nel nuovo modulo di gioco che sembra voler seguire quest'anno la squadra bianconera.

Anzitutto, si premette che quella del mese in corso sarà una squadra di ripiego, con ruoli ed uomini di ripiego. La riapertura di Novembre dovrà darci la sua parola definitiva, parola peraltro promettente, tenuto conto dei ventilati acquisti che la Commissione si propone. Detto questo, torniamo al discorso. Nuovo modulo, dunque! E con ciò intendiamo semplicemente una più ampia visione di gioco, con un più ampio gioco di squadra, cosa che senz'altro mancava nell' individualismo dello scorso campionato!

Ci sono gli uomini adatti a far questo e l'hanno dimostrato oggi con il loro giocone, se pur leggermente sterile, tuttavia ci ha dato una favorevole impressione. Ci sono i presupposti per cose migliori; c'è una certa scioltezza nei reparti, una certa tecnica nelle azioni, cose che sono piaciute e che saranno ancora più evidenti quando saranno maggiormente registrate. Come appunto per la squadra, vorremmo dire che c'è stato un eccesso di registi a centro campo e una manchevolezza di realizzatori! Ma nessuna squadra è criticabile o encomiabile alla prima partita! Qualsiasi giudizio, alla luce di pochi fatti, sarebbe un'illazione. Dobbiamo quindi rifugiarci nei cenni di cronaca per non incorrere in giudizi avventati!

Il primo tempo è tutto alcamese. Ci sono parecchie puntate a rete, ma poche sono pericolose e queste poche re canarino, senz'altro il migliore dell'undici marsalese. Per altro la difesa bianconera non ha avuto bisogno di intervenire, data la pochezza dell'attacco canarino. Si arriva alla ripresa e si vede qualcosa di consistente: al 12',punizione da trenta metri sulla sinistra, tiro di Governanti: raccoglie di testa Francavilla (un terzino e il migliore in campo!) e gira a rete, seccasono neutralizzate dal portiere.

Alla mezz'ora, Gerardi raddoppia con un bel tiro a volo da pochi metri e insacca imparabilmente. Lo stesso Gerardi si era visto respingere dal bravo La Vela altri bei palloni da gol. Si chiude il gioco, con solo un paio di interventi, per la verità non molto sicuri, di Rinaldi.

Nessun altro fastidio per gli alcamesi e applausi dal pubblico.

M. Gatto

Un insipido Marsala impatta con il Lecce

MARSALA — Il terrore del risultato ad occhiali è ritornato sul nostro campo di gioco, dopo la serie interminabile dello scorso anno. Il risultato ad occhiali, tra tutti i risultati di parità, è quello che maggiormente irrita lo sportivo, che si reca allo stadio per provare la gioia e la emozione delle segnature da parte della squadra del cuore.

Il campionato interno del Marsala era cominciato sotto i migliori auspici, grazie al modesto Bisceglie che si fece infilare ben quattro volte dagli «azzurri», ma di ben altra pasta è fatto il Lecce, come del resto avevamo previsto, non solo ma riteniamo che difficilmente ospiteremo quest'anno al Municipale squadre tipo Bisceglie. Dobbiamo comunque anticipare che il Lecce non è quello spauracchio che tutti si pensava. E' senz'altro una squadra piuttosto solida, che ha nel mediano Musiani una formidabile pedina, ma la sua forza penetrativa lascia molto a desiderare come invece non dovrebbe avvenire in una squadra che nutre ambizioni di primato.

A queste condizioni, riteniamo che anche il Marsala, se Tofani riuscirà a razionalizzare il gioco degli «azzurri», potrà incunearsi in quella che sarà la ristretta schiera dei papabili alla serie B. Siamo però ancora all'inizio del campionato e le squadre non sono rodate completamente, perciò non vogliamo azzardare giudizi che potrebbero più in là risultare infondati. Limitiamoci per ora a fare la nostra discussione su questo sconcertante Marsale - Lecce che ha deluso la aspettativa euforica di tutti quei tifosi che in Marsala - Bisceglie della scorsa domenica avevano erroneamente visto un grande Marsala. Non sono finite le delusioni, ne verranno ancora, perchè il signor Tofani non ha ancora schierato ed impostato tatticamente il miglior quintetto di punta «azzurro». Speriamo che Egli si sia accorto che lo esperimento Gualandri per ora è da accantonare in quanto fallito in pieno e ciò non perchè il giocatore ha sbagliato in modo clamoroso il calcio di rigore, ma perchè durante la partita è risultato quasi nullo. A tal proposito, ricordiamo al signor Tofani che nella rosa di giocatori a sua disposizone vi è anche un certo Stella, giocatore assai bravo, che forse ha il solo una vecchia storia quella di vedere bistrattati gli elementi locali anche se sono superiori di gran lunga a certi acquisti. Ma andiamo oltre.

Lo zero a zero in cui i leccesi hanno inchiodato il Marsala non fa una grinza.

Essi hanno fatto del tutto per ottenerlo e se lo sono meritato. Hanno adottato un gioco non molto ortodosso, non hanno fatto nella loro area troppi complimenti con i nostri attaccanti. Non è da meravigliarsi, se pensiamo che ormai questo è il gioco che adottano le difese di tutte le squadre italiane, comprese quelle delle serie superiori. Comunque, spesso l'arbitro romano Pieroni ha stroncato la durezza del gioco degli ospiti con una serie di punizioni, sfociate nel calcio di rigore al 25' del secondo tempo. Per nostra sventura, però, il piccolo Gualandri ha sciupato tutto con un tiro fuori quadro sulla destra di Bendin. Il tiro avrebbe dovuto essere ripetuto perchè il furbo guardiano ospite si è mosso prima che Gualandri calciasse, ma l'arbitro Pieroni non ne ha fatto nulla. Mentre ci siamo, parliamo ancora un po' di quel maledetto calcio di rigore. Era Gualandri l'uomo preposto per i calci di rigore? In una squadra che si rispetta vi è sempre l'uomo adatto per il calcio della massima punizione dal dischetto degli undici metri, un uomo che viene accuratamente preparato dallo allenatore, per imparare a memoria la lezione del facile tiro.

Gualandri ha sciupato l'unica occasione

E ciò perchè avviene spesso che il giocatore, pur trovandosi di fronte ad una responsabilità di una certa importanza (a volte sono in gioco due punti per la propria squadra, come è successo al Marsala contro il Lecce), si lascia prendere da un particolare stato emotivo e sbaglia il tiro. Ma lo sbaglio di Gualandri a noi è sembrato troppo madornale, ha sbagliato come un altro qualunque giocatore e non come un giocatore ben preparato a calciare dagli undici metri. Non possiamo dire altro, perchè non ci siamo premurati di andare ad indagare presso lo Sport Club, così lasciamo ogni riflessione in merito sulla coscienza dell'allenatore Tofani.

Per il resto della partita vi è l'attenuante che in certo qual modo salva i giocatori «azzurri». Infatti, dopo pochi minuti di gioco, Cocciuti, colpito in una mischia sotto la porta del Lecce, rimaneva ai bordi del campo e vi rientrava subito dopo rimanendo inutilizzabile fino al termine delle ostilità. Dobbiamo dire che, prima dell'incidente, lo stesso Cocciuti, su ottimo servizio di Marcos, si faceva ingenuamente anticipare dal portiere Bendin in una favorevolissima posizione da gol.

In dieci uomini, non è la prima volta che una squadra, in casa pripria, continui a giocare il calcio ugualmente, senza troppo drammatizzare, conduca le azioni e le concluda con tiri in porta, quindi, nonostante l'attenuante dello inutilizzabile Cocciuti, è giusto vedere un po' il gioco svolto dal nostro Marsala. Quante volte i nostri attaccanti hanno centrato la porta avversaria ? Alcune volte hanno calciato fuori nettamente pochissime volte, due o tre hanno centrato la porta e i tiri sono stati facilmente parati da Bendin. Nemmeno il rigore ha centrato la porta ospite.

Eppure, la squadra ha mantenuto costantemte il dominio del centro campo e il nostro sestetto difensivo, pur con un Pavinato in sordina ma con un Sellani in grande evidenza, ha ben servito spesso gli attaccanti, ma questi non hanno realizzato, soprattutto non hanno centrato la porta. Ciò è quanto ci addolora di più, perchè non si può sperare nel gol se non si centra la porta avversaria. Nessuno dei nostri attaccanti calcia dal limite dell'area di rigore, e ce lo dimostrano con la loro refrattarietà nel farlo, mentre dovranno insistere in tal senso e dovranno prepararsi con un allenamento «ad hoc». Ci rifiutiamo di credere che non ci riescano. Oggi, in Italia, è impossibile pretendere di calciare in porta a pochi metri dal portiere avversario, poichè i difensori non perdonano e intercettano senza risparmio di energie. Essi potrebbero essere beffati soltanto con un guizzo felino, con uno scatto, ma nella nostra prima linea, gli uomini cosidetti da gol mancano di scatto. Marcos ha il temperamento del centrattacco ma non ha lo scatto e si lascia sempre o quasi beffare dai suoi diretti avversari. Cocciuti ha un gioco troppo pulito per poterla fare fruttica. Bravi è il migliore dei nostri attaccanti, l'uomo che gioca con una spiccata personalità e che sa quello che vuole, ma i suoi ottimi servizi, sia dalla linea di fondo che dalla sua zona destra, non vengono adeguatamente raccolti dai compagni di linea.

Non drammatizziamo per il pareggio con il Lecce e fidiamo ancora, in questo inizio di campionato, nel Marsala dei cinquantena. Un pareggio casalingo, quando la squadra non ha ancora trovato il suo assetto definitivo, i giocatori non sono rodati al completo e l'avversario si chiama Lecce, non è poi la fine del mondo, e neppure meno la fine del Marsala.

Erip

Lutto in casa Corr

Si è spenta venerdì scorso la Signora Maria Augelo ved. Corrao, madre del nostro tipografo cav. Giovanni.

La Direzione e la Redazione de «Il Faro» esprimono sentitissime condoglianze ai figli cav. Giovanni, prof. Ignazio e sig. Gino.

COSA C'È IN CASA VOSTRA ?

Quante cose ci sono oggi in casa vostra, quante comodità! Oggetti utili, indispensabili per la vita d'ogni giorno, per una vita facile, più gradevole; prodotti sempre migliori, più perfezionati. E' la pubblicità che vi aiuta a conoscere questi prodotti ed i loro vantaggi. Una Casa che fa pubblicità non può permettersi di darvi un prodotto scadente, perchè voi sapreste ben riconoscerlo e punirlo, non acquistandolo più. Così la pubblicità vi aiuta a scegliere, vi assicura un impegno, una garanzia di qualità.

La pubblicità, forza viva del «miracolo economico»

Il rapido progresso dell'economia italiana — quello che il mondo chiama «miracolo» — è in gran parte dovuto al grande sviluppo dei consumi, favorito da una pubblicità sempre più diffusa e sempre migliore. La pubblicità stimola il progresso economico, contribuisce al benessere di tutti.

settimana nazionale della Pubblicità

a cura della OTIPI

Carollo vince il "Giro del Rione"

Francesco Carollo del Circolo E.N.A.L. «Unione» di Valderice è il vincitore della Fase Provinciale del Giro del Rione organizzata dall'E.N.A.L.Ufficio Provinciale di Trapani.

La competizione che si è svolta al Rione delle Palme, su un percorso di m. 3.000, ha visto in gara i vincitori delle varie fasi comunali, svoltesi in quasi tutti i comuni di questa provincia.

Ha meritato il successo il giovane Carollo, per il cuore e la volontà con cui ha saputo impostare e condurre la gara per tutto il percorso. Infatti sin dalla partenza si metteva in testa ai concorrenti, alternandosi con il giovane De Vita ed insieme hanno saputo mantenere quel breve margine di distacco che permise loro di piazzarsi rispettivamente al primo e secondo posto.

La gara si è resa interessante soprattutto per l'impegno agonistico dimostrato dai concorrenti.

Pertanto, attraverso queste colonne porgiamo i migliori auguri a Carollo e De Vita che difenderanno i colori dell'ENAL di Trapni, nella fase Nazionale che avrà luogo a Napoli l'11 Novembre 1962.

Questi i risultati:

1) Carollo Francesco ENAL Unione Valderice in 10'; 2) De Vita Filippo ENAL TRAPani in 10' 1"; 3) Costantino Sebastiano C.S.I. Trapani in 10' 9" 2/5; 4; Fileccia Antonino ENAL Unione Valderice in 10' 14" 4/5; 5) Isca Filippo ENAL Trapani in 10' 23" 2/5; 6) Adragna Giuseppe C.S.I. Trapani in 10' 26" 4/5; 7) Amico Salvatore C.S.I. Trapani in 10' 31" 3/5; 8) Naso Roberto C.S.I. Trapani in 10' 41".

UN PREMIO DELL'ENTE TURISMO per le squadre della Provincia

TRAPANI — L'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, tenuto conto della importanza che l'attività calcistica riveste ai fini dell'educazione fisica e sportiva della gioventù e delle masse ed in considerazione del fatto che gli avvenimenti sportivi generano un apprezzabile potenziamento del movimento turistico, è venuto nella determinazione di offrire una coppa per ciascuna delle squadre della Provincia di Trapani che nei gironi rispettivi di partecipazione al campionato anno 1962-63 (Serie C, Serie D, Promozione, Dilettanti 1ª Cafegoria, Dilettanti 2ª Categoria, Lega Giovanile) riescano a classificarsi primi.

La presente iniziativa vuole essere un segno di apprezzamento e di riconoscimento da parte dell'Ente per quei sodalizi e per quegli sportivi che con sacrificio organizzativo e finanziario portano avanti verso migliori fortune le tradizioni sportive della nostra Provincia.

Convegno 'Autolinee

(*Segue dalla prima pagina*)

ha assunto dimensioni di notevole gravità. Nè può trascurarsi l'influenza, sulla situazione, del costante sviluppo della motorizzazione privata, in cui peraltro non possiamo non ravvisare il confortevole segno di un progrediente benessere, del quale ognuno di noi deve rallegrarsi.

Tutto ciò — ha continuato l'on. Mattarella — è ben noto al ministero dei Trasporti che segue con vigile attenzione la vita del settore. L'amministrazione svolge una ferma azione intesa ad assicurare le condizioni migliori per l'efficenza e la regolarità dei servizi, nell'interesse sia dell'utente sia del concessionario. Con l'approvazione del disegno di legge ora allo esame del Parlamento sarà possibile provvedere ad una nuova disciplina di tutta la rete delle autolinee, ed allora da una parte la certezza del diritto che garentirà la continuità nel tempo della specifica attività imprenditoriale, dall'altra la possibilità di intervenire dello Stato consentiranno di operare con maggiore tranquillità.

Sorge a Gela

(*segue dalla terza pag.*)

vore d attività che impegna ingegneri, tecnici, chimici ed operai. L'articolarsi dei grandiosi impianti ha posto con urgenza al Comune, alla Regione e anche allo Stato nuovi pressanti problemi, quello della preparazione sul posto di maestranze specializzate, di operai qualificati e di tecnici, e quello della costruzione di grandi opere di infranstrutture, come strade, autostrade, acquedotti, scuole tecniche professionali ed ospedali.

Gela è nata sotto il segno della fortuna. Adagiata al centro di una fertile pianura, chiusa a nord da una lontana corona di monti, fu fondata dai Dori nel 689 av. C. Fu già ricca e potente per arti e commerci. Qui dominarono Ippocrate e Gelone. Qui visse e morì il grande tragico Eschilo. La scoperta del petrolio in questa zona e sulle sponde africane non solo l'ha posta alla testa della rinascita della Sicilia, ma l'ha immessa nel circuito moderno della trasformazione e dell'espansione industriale destinata a percorrere tutta la penisola e ad estendersi dall'Europa all'Africa e al vicino Oriente.

Proprio la costruzione dei grandi stabilimenti ANIC fa della nuova Gela un porto industriale d'importanza mediterranea ed europea.

CONCILIO

(*segue dalla terza pag.*)

di 50.000 monaci osservanti di quella regola.

In Palestina l'imperatore, per consentire al vescovo Giovenale di far ritorno a Gerusalemme, dovette mandare un esercito che sconfisse quello dei monaci armati a Naplusa.

In Egitto vi furono scene selvagge e uccisioni. Nel 457, sotto l'impero di Leone che era succeduto a Marciano, vi fu una sedizione di monofisiti che uccisero il Patriarca cattolico Proterio e ne arsero il corpo. Leone esiliò il Patriarca eletto da loro: Timoteo Eluro (il gatto) ma una pace relativa non si avrà che nel 460.

Le lotte riprenderanno negli anni successivi e saranno occasione di altri Concili.

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via B. Bonaiuto, 20 - TRAPANI Telefono 22023

Direttore Responsabile ANTONIO CALCARA
Redattore Capo GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Annuo	L. 1.500
Sostenitore	» 5.000
Benemerito	» 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254	
Spedizione in abbonam. postale gruppo I	

CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA'

Società per la Pubblicità in Italia - Palermo - V.a Roma, 405 Telef 214.316 - 210069

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 60 mm/; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L.150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiz. L. 500 m/m.

ECONOMICI

Matrimoni, Professionali, ecc. L. 50 p.p. - Concorsi Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci commerciali e vari L. 30 p.p. Domande impiego L.15 p.p.

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64

Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO - Trapani